N. 148 — Martedì 28 Maggio — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Martedì 28 Maggio — N. 148

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricorre all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renda Giorgio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, . . . Estero — qualunque destinazione 57 30 5 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 - Avviso dei gerenti Lire 5 - Corrispondenze Lire 10 - Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Svolgimento di interpellanze

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Contro il traffico infame di carne umana — La questione delle cartucce avariate di Bologna.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 27 maggio.

Roma, 27, sera.

Presiedono del vice-presidente Gnicciardini.

La seduta comincia alle ore 14.

Per le riforme giudiziarie.

CIRMENI ed altri interrogano il ministro di grazia e giustizia circa il ritardo per la presentazione del disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento giudiziario.

COCCO-ORTU risponde agli interroganti che il ritardo è dovuto alla necessità di ritocchi al progetto; il quale sarà indubbiamente presentato alla Camera nel novembre prossimo.

CIRMENI ed altri non sono soddisfatti della risposta del ministro. La riforma è urgente, perchè si ispira anche a ragioni di giustizia. Insistono altresì perchè almeno sia presentata una piccola legge, specialmente per le nomine di Pretura.

Per le stregie alla bandiera italiana a Trieste

SOCCI interroga il ministro degli esteri sull'ultima ingiuria perpetrata a Trieste contro la bandiera italiana.

DE MARTINO, sottosegretario degli esteri, risponde che s'immagina che l'on. Socci intenda, con la sua interrogazione, alludere alla notizia apparsa sopra qualche giornale, che un costruttore, avendo, per festeggiare il compimento dell'edificio da lui costruito, issato sul tetto di esso le quattro bandiere: germanica, austriaca, italiana e francese, fosse stato invitato da un commissario di polizia a ritirare la bandiera italiana, e che egli allora preferì lavarla tutte e quattro. Non ha mancato di assumere in proposito esatte informazioni per accertare se in quel fatto vi fosse nulla d'offensivo per la nostra bandiera. Ed ecco il risultato delle indagini:

In Austria, un articolo del regolamento di polizia vieta di issare qualunque bandiera, compresa l'austriaca, senza il previo consenso dell'Autorità di pubblica sicurezza. Il costruttore aveva issato le bandiere senza chiedere prima questo consenso, e per questo motivo il commissario gli ingiunse di levare non la bandiera italiana, o la francese specialmente, ma tutte le bandiere. Il costruttore obbedì, senza curarsi di chiedere il permesso alle Autorità, permesso che molto probabilmente non gli sarebbe stato negato.

SOCCI non è soddisfatto. Non dubita della verità delle informazioni cui ha accennato l'onorevole sottosegretario, ma queste informazioni sono giunte dalle Autorità austriache, e allora evidentemente esse possono essere di dubbia attendibilità.

DE MARTINO replica che le informazioni sono pervenute al Ministero degli esteri dall'egregio funzionario rappresentante d'Italia. Ripete che mai fosse stata richiesta l'autorizzazione d'issare la bandiera, sarebbe stata accordata.

Per la tutela della selvaggina minuta.

BIANCHI EMILIO interroga il ministro di agricoltura per sapere se, in presenza delle gravi difficoltà che impediscono l'unificazione delle leggi sulla caccia, ritenga opportuno di presentare intanto un disegno di legge diretto a proteggere la selvaggina minuta utile all'agricoltura, vietandone per un determinato periodo di tempo l'esportazione e la spedizione per ferrovia, e lo spaccio sui pubblici mercati.

BACCELLI A., sottosegretario d'agricoltura, risponde che basta attenersi alle leggi vigenti.

La tratta dei fanciulli italiani.

SOCCI interpella il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri circa i sistematici maltrattamenti di cui, ad onta delle leggi vigenti, sono vittime i fanciulli italiani sfruttati dai più sozzi speculatori sia in Italia che all'estero.

Ricorda le terribili descrizioni che il marchese Paolucci fece delle miserabili condizioni in cui si trovano i fanciulli italiani in Francia, descrizioni confermate da alcuni di quegli infelici che soccombono al lavoro nelle vetrerie a profitto degli sfruttatori dell'opera loro.

Quei poveri fanciulli non sono liberati che quando non sono più in grado di lavorare. Ciò è vergognoso pel nostro Paese. Esorta il Governo ad adoperarsi perchè cessi uno spettacolo così doloroso, e punisca quei brutti che sfruttano innocenti creature, e gli ingordi genitori che ne fanno mercato. Deplora che in Italia non si tuteli la fanciullezza e sulle piazze e nelle miniere e nei campi e nelle industrie si torturino giovanetti che sarebbe dovere patrio e d'interesse pubblico di tutelare.

In altri paesi, l'infamia abbandonata è oggetto delle sollecitudini doverose del Governo. Si faccia qualche cosa. Consiglio che si tolga almeno la patria potestà ai genitori inumani se si vuol tenere posto tra le nazioni civili, e non giustificare la ribellione alla legge da parte delle vittime della società. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

ROSSI TEOFILO, anche a nome degli onorevoli Battelli, Giaccone, Di Bagnasco, Micardi, Bergamasco, Calleri, Rizzetti, Donati, interpella il ministro dell'interno e degli esteri per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per difendere la salute e la vita dei fanciulli italiani, che in Francia sono vittime dei più odiosi maltrattamenti per parte di inumani speculatori.

Si associa all'on. Socci nel deplorare che in Italia sia tollerato l'ignobile traffico di mizzeraci ed esponga gli artisti ai quali ricorrono gli incettatori per eludere la legge, e si lavori opprimente al quale sono assoggettati i poveri fanciulli nelle vetrerie in Francia.

Liberati dal lavoro, trovano servizio e maltrattamenti nelle case degli incettatori, si da trovarsi in brevi anni logorati e consunti. Crede che si potrebbe rimediare al grave male impedendo che i miserelli siano tradotti oltre le frontiere, ottenendo dal Governo francese una assidua vigilanza sulle vetrerie e facendo rimpatriare a spese dei Comuni e della Provincia i fanciulli che non hanno raggiunto l'età richiesta pel lavoro industriale.

Sopratutto invoca una propaganda morale, specialmente per mezzo della stampa, affinchè non si possa più dire che l'Italia fa mercato dei suoi figli. *(Bene! Bravo!)*

GIOLITTI, ministro dell'interno, riconosce la importanza sociale della questione, ed assicura che è esercitata la più attiva vigilanza sia sul rilascio dei certificati di nascita che dei passaporti pel passaggio della frontiera.

Ma queste misure preventive riescono insufficaci, specialmente perchè sovente sono gli stessi genitori che esigono temporaneamente all'estero, portando i loro figli, e poi ve li lasciano.

Ritiene poi che, prima di reclamare l'osservanza delle leggi civili ed umane all'estero, è necessario che l'Italia dia l'esempio di rispettarle essa per la prima. Infine confida che si possa venir presto ad una severa legislazione sul lavoro dei fanciulli e delle donne. *(Bene!)*

PRINETTI, ministro degli esteri, riconosce egli pure la gravità della questione sollevata dagli interpellanti con intenti altamente umanitari. Il Ministero degli esteri non ha mancato di agire per mezzo dei suoi rappresentanti all'estero. Ma si è trovato davanti a grandi difficoltà diplomatiche e giuridiche, e quindi la sua azione è rimasta naturalmente limitata e di scarsa efficacia.

La nuova legge sulla emigrazione, che andrà presto in vigore, dopo che il Consiglio di Stato abbia approvato il regolamento, fornirà al Governo i mezzi di porre almeno un gran freno a questa piaga dello sfruttamento di miserandi. Egli intende, ed è proposito del Governo, farla strettamente rispettare.

SOCCI prende atto delle dichiarazioni dei ministri e si dichiara soddisfatto. E poichè il ministro degli esteri ha parlato della inefficacia della legge dichiara che è sua intenzione, d'accordo coll'on. Alessio, di presentare una proposta di modificazione alla legge stessa.

Per Roma capitale.

GIACINTO FRASCARA svolge una sua interrogazione per sapere se non s'intenda di alleviare l'ingente canone che incombe sulla provincia di Roma per concorso di spese pei lavori del Tevere, spese di pubblica sicurezza ed altre dovute all'essere Roma capitale del Regno. Rileva, a proposito delle spese di pubblica sicurezza, l'enorme sperequazione a danno della provincia di Roma, che paga 400,000 lire all'anno, mentre quella di Torino e di Milano, più popolose, pagano rispettivamente 148,000 e 102,000 lire. Quanto ai lavori del Tevere, ricorda le affermazioni contenute nel disegno di legge relativo, che riconoscevano nei lavori stessi carattere di Stato. Così pure per la beneficenza, essendo che i gravami della provincia dipendono in gran parte dalla sua condizione di capitale del Regno, tanto è vero che, ad esempio, per i Manicomi le spese percentuali sono 0 79 per mille a Napoli, 0 80 a Torino e 1 50 a Roma. Afferma poi che la quota delle imposte è nel Lazio il 2 54, mentre è del 2 12 nel Napoletano e di 1 35 in Piemonte e di 1 57 in Lombardia.

GIOLITTI, ministro dell'interno, dice che il nuovo ordinamento della pubblica sicurezza farà sparire la condizione speciale in cui si trova la capitale del Regno.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, riconosce giuridicamente fondate le osservazioni dell'onorevole Frascara per ciò che ha tratto alla spesa di beneficenza, ma il maggior numero di malati è di lavoranti che vengono dall'Agro Romano. Poi, quanto alle spese di pubblica sicurezza, non bisogna dimenticare i molti vantaggi che Roma riceve dall'essere capitale; la provincia ha oggi oltre un milione di reddito più che nel 1874. *(Bene! Commenti)* Non si può dunque parlare di diritti della provincia di Roma ad avere compensi, ma non rifiuterebbe un più largo aiuto dello Stato nelle spese per opere pubbliche straordinarie.

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, si dichiara disposto ad esaminare con benevolenza la questione, e a prendere, ove siano del caso, i necessari provvedimenti.

FRASCARA GIACINTO insiste, confutando il ministro del tesoro.

GUIDO BACCELLI rileva che bisogna partire dal principio che gli interessi della capitale d'Italia sono gli interessi di tutta Italia. Spera quindi che il Governo non dimenticherà che, se Roma è perfettamente risanata, intorno ad essa si hanno ancora 212,000 ettari di terre incolte, ove languiscono e muoiono migliaia di sventurati lavoratori. *(Bravo!)*

DI BROGLIO, ministro del tesoro, propone che la mozione dell'on. Frascara sia iscritta nell'ordine del giorno in seguito alle altre.

Così è stabilito.

La questione delle cartucce avariate.

LIBERTINI GESUALDO svolge una sua interpellanza al ministro della guerra sui seguenti fatti: 1.o Quali provvedimenti abbia preso di fronte alle propalazioni fatte a mezzo di un'intervista pubblicata sui giornali dal già direttore del Laboratorio pirotecnico di Bologna; 2.o Se può dar sicuro affidamento nell'interesse della difesa nazionale che inconvenienti simili a quelli accertati nei laboratori di Bologna e di Capua non siano da lamentare negli altri laboratori del Regno, dove si fabbricano cartucce.

Ricorda i fatti che hanno determinato la sua interpellanza, le dichiarazioni fatte altra volta in proposito dall'on. ministro, l'intervista col colonnello, già direttore del laboratorio di Bologna, di un redattore d'un giornale bolognese, la non buona impressione che questa pubblicazione produsse.

Nota il numero rilevante delle cartucce avariate che vi sarebbe secondo il detto ufficiale, che portassero a tutto il 30 giugno una perdita all'erario di un milione e mezzo circa, senza contare le spese derivanti.

Riconosce la gravità della questione. Se fossero veri gli inconvenienti che si addebitano al nostro esplosivo, bisognerebbe rifare tutte le munizioni; perciò ha nominato una Commissione d'inchiesta, presieduta dal generale Ricotti, e della quale faccia anche parte l'illustre chimico maestro Canizzaro. Il rapporto della Commissione conclude affermando l'ottima qualità dell'esplosivo; l'inconveniente dipende dunque dall'applicazione. La Commissione ritiene anche che le cartucce che danno un'eccessiva percentuale di scarto possono essere adoperate nei tiri reggimentali, tanto più che il danno al fucile è meno grave di quello che si credeva. Anche con queste cartucce i fucili possono durare molti anni.

Si riserva a suo tempo il fare pubblicare il rapporto finale della Commissione, che si avrà fra una ventina di giorni; intanto è lieto di dichiarare che possiamo avere una completa fiducia nel nostro armamento.

La seduta termina alle 18,40.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20:

Oggi la Camera presenta il suo solito aspetto d'ogni lunedì: vi sono, cioè, una trentina di deputati nell'aula, poca gente nelle tribune e pochissimi crocchi e sparse chiacchiere nei corridoi. Tuttavia la prima interrogazione segna una vera levata di scudi da parte di deputati di opposti settori in favore delle Sezioni di pretura, ed a tutti il sottosegretario per la giustizia, on. Talamo, si studia di rispondere sbrigativamente.

A un certo punto abbiamo anche un incidente personale tra gli onorevoli Cottafavi e Fortunato: questi interrompe il Cottafavi, dicendo: «Vi sono ben altre economie da fare, anzichè creare quelle nuove sezioni», ed il Cottafavi ribatte, irritato: «Coloro che mi interrompono, mirano a deprimere le energie del Paese.»

Fortunato esclama: «Ma che energie! Ho quelle parole sono rivolte a me, dichiaro che non le raccolgo perchè sono ridicole.»

Cottafavi: «Non volli dire a lei; del resto quelle parole le ripeto e le mantengo qui e fuori di qui.»

Interviene l'on. *Guicciardini*, che dichiara esaurito l'incidente.

Poi, mentre si passa ad un'altra interrogazione, si vedono gli onorevoli Fortunato e Cottafavi, e in mezzo a loro l'on. Torraca, che si studia di calmarli. La disputa prosegue ancora per alcuni minuti commossamente, ma alla fine i due si riappacificano sorridendo.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti circa le severissime disposizioni prese per impedire che i fanciulli poveri vengano sfruttati per opera di speculatori odiosi impressionarono assai favorevolmente; tuttavia dal complesso delle sue parole apparve la necessità di dare maggiori armi al Governo per meglio tutelare gli abusi derivanti dall'emigrazione, e soprattutto per tutelare il lavoro dei minorenni all'interno.

Quando *Giolitti* disse con calore: «Ma, signori, per poter protestare con ragione all'estero dobbiamo anzitutto mostrare che questi poveri fanciulli noi li facciamo trattar bene qui, in Italia», scoppiarono vive approvazioni; molte voci gridarono: «E' vero! E' vero!»

Parimenti un buon effetto produssero le parole dell'on. Prinetti, tantochè i due interpellanti si dichiararono soddisfatti, coll'augurio, al quale visibilmente partecipava tutta la Camera, che alle lodevoli dichiarazioni dei ministri seguano gli energici fatti del Governo.

L'interpellanza Socci sui maltrattamenti e sugli sfruttamenti dei fanciulli italiani, interessò e commosse la Camera. Socci con colorito efficacissimo di parole, e quasi col pianto in gola, svolse il doloroso tema di cui vi occupasteo diffusamente ieri. Egli, narrando episodi terribilmente pietosi, raccolti da lui stesso qui in Roma, in un'inchiesta fatta personalmente in taluni di Trastevere, ove gli sfruttatori o genitori inumani fanno dormire decine di fanciulli in stamberghe umide, mise a nudo la tristissima piaga dell'infanzia sfruttata e torturata. Venne frequentemente approvato dalla Camera, fattasi più numerosa.

Anche Rossi Teofilo riuscì efficace, citando anche alcuni casi raccolti dal *Bollettino dell'Opera di Assistenza*, come quello di Benedetto Scappaticci, impassito, narrato ieri dalla *Stampa*. Il Rossi insistette soprattutto sui bimbi sfruttati in Francia nelle raffinerie e rese omaggio a quanto fecero già le Autorità torinesi per arrestare l'opera nefanda degli sfruttatori.

Allorchè l'on. *Giolitti*, dopo la sua risposta all'on. Frascara sulle spese di pubblica sicurezza nella provincia di Roma, disse: «Tocca ora al mio collega del Tesoro spiegarle la ripartizione delle spese e il concorso dei Comuni», l'on. *Guido Baccelli* interruppe, ripetendo per due volte: «Ecco! Vi sono i ministri, ma non c'è il Ministero.» E l'on. *Giolitti*, di rimando: «Ritenga, onorevole Baccelli, che il Ministero c'è. Ciascun ministro risponde delle proprie questioni per logica separazione di attribuzioni; però tutti sentiamo la responsabilità collettiva, perchè il giorno in cui venisse a mancarci l'accordo, noi non resteremo più qui.»

Sul ministerialismo dell'Estrema.

A proposito dei discorsi Nofri e Morgari.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

La *Tribuna*, commentando i discorsi pronunciati dagli onorevoli Nofri e Morgari a Torino, dice che le preoccupazioni del ministerialismo dell'Estrema Sinistra sono infondate, perchè in questi ultimi mesi tanto l'Estrema Sinistra quanto il Ministero hanno serbato la fisionomia propria, trovandosi spesso in disaccordo. La *Tribuna* trova naturale che l'Estrema Sinistra appoggi il Ministero nelle questioni di trasformazione tributaria in senso liberale, e dove si affaccia la questione delle pubbliche libertà; però aggiunge che è assurdo parlare di dedizione in un senso o nell'altro, perchè il Ministero e l'Estrema Sinistra debbono percorrere diverse vie, secondo i propri principi e le proprie tradizioni.

Zanardelli tornato al lavoro.

Roma, 27, ore 16,55. — Zanardelli ha ripreso a lavorare, ma oggi non è comparso alla Camera.

La culla del nascituro.

I lavori.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,15:

Il senatore Monteverde lavora alacremente alla modellatura delle figure che decoreranno la culla reale, offerta dalla città di Roma. Già il Bastianelli ha fatto la figura della Vittoria alata che sorgerà sul davanti della culla, e roggerà la parte anteriore. E' stata già fusa anche la colonnina, sulla quale sarà inserita la parte posteriore della culla, che porta in giro, rilevati d'argento, gli stemmi dei dodici rioni e alla sommità l'effigie di Roma.

La *corbeille* della culla, regalata dall'orafo Cagli, è quasi terminata.

Per la cerimonia battesimale - Le candele

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,15:

Oggi sono state portate al Quirinale le tre candele che serviranno alla cerimonia battesimale; cioè una pel parroco dei SS. Vincenzo e Anastasio, un'altra pel sacerdote celebrante, la terza pel padrino: le tre candele, artisticamente dipinte, pesano 50 libbre ognuna. Già ne è stata presa la fotografia.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Oggi il comm. Duria, tornato a Roma da Ventotene, dopo aver compiuto la sua inchiesta all'ergastolo di Santo Stefano, ebbe subito un lungo colloquio con l'on. Giolitti.

— L'on. Zanardelli, che non è ancora uscito dalla Consulta, perchè indisposto, ha ricevuto gli onorevoli Cocco-Ortu, Wollemborg e Prinetti.

— L'on. De Nicolò ha presentato un'interrogazione al ministro degli esteri circa l'incidente italo-turco di Prevesa.

— Nei ritrovi ufficiosi si dichiara fantastica quella lista dei nuovi senatori, che comprenderebbe Musi, Nathan, Colli ed altri, la qual lista fa attualmente il giro dei giornali.

— A mezzogiorno, dopo la colazione, il Re e il principe Mirko del Montenegro si sono recati a Castel Porziano, e ritornarono a Roma stasera.

— Domani arriverà da Genova il segretario particolare del principe Nicola del Montenegro, recatosi colà per consegnare al cantiere Ansaldo l'*yacht* regalato al principe dal sultano, alla qual nave si dovranno fare delle riparazioni alla caldaia.

Notizie vaticane.

Roma, 27, ore 11,55. — Il Pontefice ha nominato il barone Mayer a comandante della guardia svizzera, al posto del conte Decurtin, recentemente giubilato.

Rampolla continua ad avere una leggera febbre.

Una festa patriottica a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 21,40:

Oggi si è festeggiato solennemente l'anniversario dell'entrata del Garibaldi in Palermo. Un imponente corteo si recò in pellegrinaggio al Monte Gibilrosa, d'onde partì Garibaldi all'assalto di Palermo. Indi il corteo mise in via della Libertà per deporre corone sul monumento dell'Eroe.

Si fecero molti discorsi; regnò un grande entusiasmo.

Una pergamena degli studenti a Giosuè Carducci.

Bologna, 27 *(Stefani)*. — Il Comitato degli studenti volle onorare al Carducci gli presentò oggi una pergamena. Carducci ringraziò, commosso, per l'affettuosa dimostrazione.

Un altro complotto anarchico?

Le rivelazioni di un suicida.

Ci telegrafano da Verona, 27, ore 21,10:

L'*Arena*, oggi, pubblica con riserva, che certo P., diciottenne, fabbro, da Schio, tentò di suicidarsi tagliandosi la gola. Trasportato all'ospedale narrò al delegato di avere proferito uccidersi, piuttosto che uccidere l'imperatore di Germania, come gli era stato imposto da un'associazione anarchica cui apparteneva, esistente in Svizzera, donde egli è ritornato ieri, e rivelò i nomi dei compagni incaricati di uccidere i presidenti delle Repubbliche di Francia e di Svizzera e l'imperatore di Russia. Al P. furono sequestrate lettere e documenti importanti, ed il suo letto è piantonato dai carabinieri.

Disordini universitari a Napoli.

La risposta di un rettore.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 17:

Stamane gli studenti universitari interruppero la lezione del professor Sorgente, insegnante di procedura civile, reclamando una proroga degli esami di luglio. Il professor Sorgente sospese le lezioni. Una Commissione di studenti si recò dal rettore Pinto, il quale disse ch'è impossibile ottenere una proroga, perchè i professori devono recarsi in villeggiatura nel luglio.

Comunicata la risposta del rettore agli studenti, ne nacque un subbuglio. Uno degli studenti disse che la risposta del professore Pinto è villana.

Si ruppero banchi, tavole e la vetrata della porta. Gli studenti gridavano: *Abbasso il rettore!*

Questi chiamò la forza e chiuse l'Università, donde gli studenti uscirono alla spicciolata.

Conflitto tra carabinieri e malfattori in Sicilia.

Un carabiniere ucciso.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 21:

Un grave conflitto è avvenuto presso Trapani. Mentre due carabinieri perlustravano lo stradale, si accorsero di quattro malviventi che, vedendo la forza, fuggirono. I carabinieri li inseguirono. Però i malfattori, attirati in una difficile posizione, aprirono improvvisamente il fuoco. I carabinieri risposero a fucilate, sostenendo un conflitto che durò parecchi minuti. Il carabiniere Filippo Cariopo cadeva morto, colpito da una palla in petto. Contemporaneamente uno dei malfattori cadeva fulminato. Gli altri fuggirono.

La quistione del Marocco.

Timori di un'occupazione francese.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 20,35:

Telegrafano da Tangeri che quei circoli diplomatici sono allarmati. Vi si teme che qualora il sultano rifiuti di soddisfare ai molteplici reclami, eccessivamente energici, della Francia, questa tenti un colpo di mano occupando Capo Acqua, presso la foce del Mulnya, impadronendosi così di un importante e strategico lembo di territorio marocchino.

Il rappresentante inglese Nicolson spediva perciò un corriere al sultano, consigliandolo a cedere.

***

Tangeri, 27 *(Stefani)*. — Mohamed Torres, rappresentante del sultano del Marocco a Tangeri, fu richiamato a Marocco senza che se ne conosca il motivo.

L'agitazione catalana per l'autonomia

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 20,30:

A Tarrasa, presso Barcellona, si adunava ieri un'assemblea di 1200 catalanisti e si pronunciarono discorsi assai violenti di propaganda anti-spagnuola.

Oggi l'assemblea terrà un'ultima seduta.

Le truppe internazionali si preparano a sgombrare Pechino.

Partenza di truppe inglesi.

Pechino, 27 *(Stefani)*. — Le Autorità militari delle truppe internazionali fanno preparativi generali in vista del prossimo sgombro di Pechino. Waldersee calcola di partire a metà di giugno. L'imperatore della Cina ordinò di preparare il palazzo pel ritorno della Corte, appena saranno partite le truppe internazionali.

***

Tientsin, 27 *(Stefani)*. — La quarta Brigata inglese ritorna all'Indo.

La *Stromboli* da Hong-Kong va a Shanghai.

Hong-Kong, 27 *(Stefani)*. — La nave italiana *Stromboli* partirà domani per Shanghai.

Il Congresso di Lione e Millerand.

Lione, 27 *(Stefani)*. — Il Congresso socialista si è rifiutato di pronunciarsi sulla questione relativa alla presenza di Millerand in un Ministero borghese.

L'importazione italiana negli Stati Uniti.

New York, 25 *(Stefani)*. — L'importazione italiana negli Stati Uniti durante il mese di marzo dell'anno in corso è stata di dollari 2,024,000, mentre nella stessa mese della precedente annata era stata di dollari 3,663,759.

L'importazione italiana negli Stati Uniti nei primi nove mesi dell'esercizio finanziario 1900-1901 è stata di dollari 17,130,000, mentre nel corrispondente periodo dell'esercizio 1899-1900 era stata di dollari 20,466,180.

Nel mese di marzo del corrente anno si sono importati dall'Italia dollari 756,000 di seta, mentre nel corrispondente mese del 1900 se n'era importata per dollari 1,636,256.

Nel mese di marzo del corrente anno giunsero dall'Italia agrumi per un valore di 308,790 dollari, mentre nel corrispondente mese del 1900 se ne erano stati importati per dollari 313,766.

L'esportazione degli Stati Uniti in Italia durante il mese di marzo del corrente anno è stata di dollari 3,202,000, mentre nello stesso mese del 1900 era stata di dollari 3,642,216.

L'esportazione degli Stati Uniti in Italia nei primi nove mesi dell'esercizio finanziario 1900-1901 è stata di dollari 28,730,000, mentre nel corrispondente periodo dell'esercizio 1899-1900 era stata di dollari 33,333,077.

Nel mese di marzo dell'anno in corso sono giunti negli Stati Uniti 12,321 emigranti italiani, nel marzo del 1900 ne erano arrivati 11,075.

Un naufragio in Ispagna.

Otto giovani affogati.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 17,50:

Sul lago Ilars, nella provincia di Lerida, si è capovolta una barca, mentre a diporto otto giovani, i quali affogarono tutti miseramente.

L'urto di un treno sfrenato.

Sei persone ferite gravemente.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21,43:

Un treno che veniva da Boisse, entrando nella stazione del Nord a grande velocità, non fu arrestato in tempo e andò a battere contro il taglia via.

Sei persone vennero ferite gravemente, altre contuse.

Lo spavento fu generale.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Un grave sciopero a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14,5:

Stamane oltre duemila operai, muratori, carrettieri, trasportatori e terrazzieri, si son riuniti al Velabro, presso il Foro Romano.

Dopo alcuni discorsi piuttosto violenti contro i padroni, si deliberò lo sciopero generale. Quindi una Commissione degli scioperanti si recò a comunicare l'ordine del giorno deliberato agli altri operai che lavoravano al Foro, alle dipendenze del Governo, persuadendoli a scioperare anch'essi.

E' stata nominata una Commissione incaricata di recarsi al Ministero dei lavori pubblici, dal sindaco e dal prefetto a perorare per ottenere il loro intervento.

Gli scioperanti si mantengono tranquilli. Le Autorità intanto hanno preso notevoli misure di vigilanza.

In piazza San Silvestro e nelle altre vicinanze del Ministero dei lavori pubblici si notano molti carabinieri, incaricati di tutelare la circolazione nel momento in cui la Commissione degli scioperanti si recherà dall'on. Giusso, perchè si sa che molti operai sono disposti ad accompagnarla per conoscere subito l'esito del colloquio col ministro.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Oggi, alle ore 16, circa mille scioperanti nuovamente si riunirono al Velabro, per udire le comunicazioni che avrebbe fatto la Commissione incaricata di ufficiare le Autorità cittadine.

La Commissione riferì che il sindaco è disposto a concedere per le nuove riunioni degli scioperanti il Campo Boario, e interporsi pel componimento del dissidio. Questa comunicazione fu accolta da applausi.

Parlarono varii operai; la discussione procedette disordinata, ma si fini con l'accordarsi nella determinazione di perseverare nello sciopero.

La Commissione si recherà domani ai Ministeri dei lavori pubblici e dell'interno per esporre ai due ministri, o chi per essi, i loro desiderata principali, tra i quali l'obbligo fatto ai costruttori ed appaltatori dei lavori governativi di riconoscere le tariffe concordate.

Altrettanto la Commissione chiederà al sindaco nei riguardi degli intraprenditori di opere comunali.

Un'altra riunione gli scioperanti hanno fissata per domani mattina. Intanto l'Impresa Allegretti, per la costruzione del teatrino Verdi, in piazza Cola di Rienzo, ha con un suo avviso dichiarato di accettare la tariffa concordata, cosicchè gli operai addetti a quei lavori ripresero subito le opere sospese.

Tumulti in provincia di Trapani per la chiusura d'una Banca.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 14,55:

Iersera nel Comune di Alcamo in provincia di Trapani, circa un migliaio di persone fecero una dimostrazione di protesta contro la chiusura degli sportelli alla Banca Sogostana, chiusura che danneggerebbe quella popolazione per circa un milione di lire.

Assumendo la dimostrazione un aspetto minaccioso, intervennero due compagnie di soldati, con carabinieri e guardie che dopo gli squilli caricarono i dimostranti, i quali risposero a sassate, ferendo carabinieri e due funzionari. I dimostranti, dispersi in un punto si riunirono in un altro; quindi la forza dovette caricare replicate volte. Finalmente la calma venne completamente ristabilita. Il sotto-prefetto con un pubblico manifesto esortò la popolazione alla calma in attesa di provvedimenti che prenderà il Governo.

I cattolici all'opera nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 27, ore 18:

I clericali lavorano a costituire un'Unione cattolica del lavoro, da contrapporre all'attuale Camera di lavoro. Il conte Giarisenti tenne una conferenza a Verona, l'ing. Cerese un'altra a Pojano.

Lo sciopero alla vetreria Viglienzoni.

Ci scrivono da Savona, 27:

Come si prevedeva, ieri sera le squadre degli operai addetti alla Vetreria del cav. Angelo Viglienzoni; non si presentarono al lavoro, non avendo ottenuto quanto essi domandavano. Gli scioperanti sono oltre 400.

La situazione agricola nel Vercellese.

Un colloquio coll'on. Lucca.

Ci scrivono da Vercelli:

Non potevo continuare nella mia inchiesta sulla situazione agricola nel Vercellese senza chiedere l'opinione del deputato di Vercelli, on. Lucca, che degli interessi agricoli attivamente si occupa e non da oggi soltanto:

— Mi rincresce, ma nulla posso dirle in merito all'attuale momento. Un rigoroso riserbo mi è imposto dal fatto che il Municipio è impegnato, per mezzo dell'Ufficio del lavoro, nell'intromissione delle parti contendenti. Ella sa che il sotto-prefetto ha trasmesso all'Ufficio municipale del lavoro il Memoriale delle mondarisi vercellesi, e che queste ultime già si sono recate a discutere coi fittaroli. Io sono delegato dal sindaco a presiedere la questa mediazione.

— E nulla, proprio nulla, mi può dire? — io insistetti.

— Posso ricordarle ciò: che mi sembra troppi oggi trascurino nel trattare la soluzione del problema. E cioè che è necessario mettere i proprietari e i conduttori di fondi nella possibilità di precisare il numero delle persone impiegate nella mondatura. Il fittabile prima della mondatura fissa nel suo bilancio la somma che può spendere. Se a guadagnare questa somma giungono poi insieme non le persone valide, in gran numero anche le non valide, è evidente che la quota allo persone valide — rimanendo fissa la somma preventivamente stabilita in bilancio — oltre la quale ciascun fittavolo crede di non poter andare senza discapito — viene grandemente diminuita, con danno sia nella bontà della mondatura che nell'igiene e nei guadagni delle mondarisi stesse. Il problema dell'aumento nella mercede individuale mi sembra riposare qui in gran parte.

A complemento di questo colloquio, vi dirò che la mondatura è già incominciata in alcuni Comuni senza disordini. Il grande lavoro tuttavia non incomincia che marzelli, 28, come vi ha annunciato. Qualche sciopero e gli arresti di Albano già ricordati, ecco tutto per ora. Non mi sembra inutile ricordare che, essendo tanto le organizzazioni degli agricoltori come quelle dei contadini di data recente, il periodo della mondatura è sopraggiunta prima d'una precisa e concreta decisione fra le due parti. Così che, almeno per quest'anno, tutto fa credere debba continuare un'ampia disformità nelle contrattazioni e nelle mercedi da Comune a Comune. Ma tutto lascia sperare che accordi precisi e duraturi si possano concretare per l'anno venturo.

Vi manderò domani il resoconto d'altri colloqui avuti con persone appartenenti a diversi partiti.

Ilario Saccarotti.

Helladotherium e Neomylodon

(Nostra corrispondenza).

Parigi, maggio.

(C. V.) — Scusate se scrivo due nomi così greci e così stravaganti. Gli è che sono sotto la dolorosa impressione di quello che lessi stamane nell'*Eclair*. Un redattore di questo giornale ha creduto opportuno d'interrogare il signor Oustalof, professore al Museo di storia naturale di Parigi, circa la scoperta dell'*helladotherium*, che dicevasi fosse stata fatta ultimamente dagli inglesi, nell'Africa Centrale. Ma il prof. Oustalet dichiarò anz'altro che «nessuna rivista o pubblicazione scientifica inglese aveva parlato di tale scoperta; ch'egli aveva ricevuto da poco una lettera del segretario della Società zoologica britannica, nella quale si contenevano molte belle cose, ma nessun accenno all'*helladotherium*; che c'era quindi a temere si trattasse d'uno scherzo bevuto dai giornali quotidiani».

E' un po' troppo. Avere sperato un elladotherio e rimanerne senza, non è cosa cui fossimo avvezzi.

Eppure i giornali non erano avari di ragguagli sulla grande scoperta. Il nome stesso spiegavano ai lettori meno profondi nelle classiche discipline dicendo che esso derivava dal dolce idioma dell'Ellade, ed era giusto, poichè appunto significa «animale proprio alla Grecia», ossia che visse in Grecia.

Si tratta infatti d'un mammifero il quale popolava un tempo la Grecia e l'Asia Minore. I principali frammenti del suo scheletro fossilizzato furono trovati nel 1837 a Pikermi, in Grecia, durante una spedizione scientifica diretta dal francese professore Gaudry. Giacevano nel miocene superiore, cioè nello strato medio dei terreni dell'epoca terziaria.

E naturalmente si credeva il singolare animale definitivamente defunto, senz'aver lasciato altra posterità che forme progressivamente divorse, adattate a nuove condizioni d'esistenza.

Ma ecco ora qual che dovrà succedere.

Siccome ne è fatto cenno in una nota del suo libro, lo Stanley aveva inteso parlare d'un quadrupede bizzarro che vivesse nella foresta dell'Ituri e sulle rive della Semliki.

Sir Harry Johnston, governatore dell'Uganda inglese, raccolse, per parte sua, fra le popolazioni nane che visitava, molti ragguagli sul mammifero sconosciuto. Parecchi guerrieri portavano, particolarmente, nei loro scudi frammenti di pelle d'okapi. Solto il nome d'okapi gl'indigeni designavano infatti l'animale da essi descritto.

Tale descrizione sommaria permise ai membri del British Museum di prevedere la possibile sopravvivenza della forma finora scoperta dal prof. Gaudry. Sir Harry Johnston ebbe missione di ricercare lo strano animale. Ma invano.

Un ufficiale svedese al servizio del Governo del Congo, il capitano Eriksson, comandante il forte M'Beni, sarebbe stato più fortunato.

Nello scorso mese mandò a cacciare alcuni suoi soldati indigeni, i quali finirono per portargli alcuni *okapi*.

La sorpresa d'Eriksson sarebbe stata legittima e grande, nel vedere a' suoi piedi le spoglie d'un animale che aveva la testa di tapiro, collo di cavallo, orecchi asinine, e corpo

tengono a fauna scomparse. Ma non si ha altro esempio d'una sopravvivenza così straordinaria come quella ora attribuita all'oloadotorio se non in qualche abitante del mare, specialmente il pesce *ceratode*, di cui si trovano avanzi nel mesozoico *trias*, e che fu ritrovato vivente in certi fiumi d'Australia.

Quella dell'oloadotorio sarebbe quindi una scoperta assolutamente straordinaria.

Possiamo però ricordare, a questo proposito, l'animale misterioso di Patagonia: il *megatherium*, di cui si trovarono, nel 1698, numerosi avanzi in una grande caverna presso Puerto-Consuelo, nella Repubblica Argentina: ossa, pelli, avanzi, ecc. Questo animale sarebbe uno sdentato: un pigro di oltre tre metri d'altezza. Gl'indigeni affermarono che esisteva ancora e che lo si vedeva, allo volte, di notte tempo, nella Cordigliera.

La maggior parte dei naturalisti che ne esaminarono gli avanzi ritengono sia scomparso da lunga pezza. Eppure le ossa raccolte appaiono freschissime, come quelle d'animale morto da pochi anni soltanto. Si vorrebbe spiegare la cosa osservando che il secco clima ha la proprietà di conservare quasi indefinitivamente la materia organica; i cadaveri d'indiani appartenenti ad una razza spenta da quattrocento anni almeno s'incontrano in questa regione completamente mummificati.

Per milanesi molti si domandano tuttavia se l'animale misterioso della Patagonia sia realmente scomparso, e parecchi scienziati hanno intrapreso l'esplorazione dei dintorni della grande caverna Eberhardt o le solitudini della Bocca. Fra questi è Andrea Tournouër, figlio del dotto paleontologista francese, che da due anni va percorrendo la Patagonia. Un indigeno gli mostrò nel suolo le traccie del *megatherium*, ed il giovane esploratore avrebbe persino scorto l'animale che scompariva fra le rocce.

Ma sarà proprio il *megatherium*?

Se fosse stato invece un '*helladotherium*?

La vita che si vive

Una massima giuridica dice che l'ignoranza della legge non è una scusa; il che vuol dire che noi siamo continuamente esposti al pericolo di cadere negli abissi bui del Codice penale, senza nemmeno avere il tempo di scongerci del passo falso che abbiamo fatto.

Di questo pericolo noi ne dà un esempio il brutto caso avvenuto testè al signor X, impiegato in una grande Amministrazione bancaria di Parigi.

Il caso è narrato dai giornali parigini che mi sono arrivati oggi.

Un anno fa circa, il signor X, stufo di militare nelle file dei celibatari, passò con armi e bagagli in quelle degli ammogliati in compagnia di una signorina R., maestra di piano in un Istituto di Neuilly.

Dopo il viaggio di nozze, filato a tutto vapore sulle coste meridionali, la giovine coppia sadò a pesarsi in un elegante appartamentino all'ultimo piano di un alto caseggiato di Montmartre.

Gli sposi novelli imitano in ciò gli animali pennuti: vanno a fare il nido in alto per godere maggior tranquillità.

Nel nostro caso, del resto, l'altezza non poteva dare alcuna preoccupazione ai due sposi.

Lei, come maestra di piano, era già abituata a fare le..... scale; lui, come impiegato di banca, era abituato a seguire gli alti e bassi della Borsa.

Per i primi mesi la giovine coppia si ubbriacò d'amore e di felicità. I due innamorati non si lasciavano un momento, nè si stancavano di fissarsi reciprocamente nelle loro pupille. Ma pur troppo la felicità in questo mondo non è che una merce di transito: entra da una porta ed esce dall'altra.

Il marito, infatti, incominciò poco a poco ad avvedersi che la moglie non gli sorrideva più con la consueta tenerezza o che spesso, invece di fissarlo negli occhi, guardava qua e là, nello scompiato ornamento, sospirando.

Nelle pure che, invece di fermarsi in casa lunghe ore, come prima faceva, usciva sovente dal nido coniugale per regalare qua e là, in cerca di distrazioni.

Era ovidente che ormai la luna di miele non aveva più sapore per il palato della poveretta.

Il signor X, da marito filosofo, si strinse nelle spalle, rassegnato, e lasciò che gli avvenimenti precipitassero verso il loro destino.

Il destino in questo caso era rappresentato da un suo amico e collega.

«Fra amici fa lo stesso!», come dice il tenente Paparelli della *Guerra in tempo di pace*.

In compenso, però, lui si cercò un'amica, che era pure un'amica della moglie.

Ripareggiate in questo modo le condizioni, la felicità continuò a ridonire fra le pareti domestiche. Contento lui, contenta lui, contenti tutti!

Ma, per troppo, anche questa felicità fu effimera come la prima. Chi la distrusse questa volta fu l'amico di X. Desiderosa di prendere legalmente il posto dell'altra, essa lo invitò insistentemente a chiedere il divorzio dalla moglie.

— Il divorzio sta bene, ma occorrono le prove dalle sue distrazioni.

— Obbligala a firmare una dichiarazione in cui le confessi.

Il consiglio fu seguito. Alla sera, rimastando in casa, X invitò la moglie a firmare una autoconfessione; e siccome essa vi si rifiutò, egli la minacciò con la rivoltella.

Sotto l'impero delle minacce, la moglie scrisse quanto egli desiderava, autorizzandolo a chiedere il divorzio; ma il giorno dopo corse a narrare l'avvenuto al procuratore della repubblica.

Questi scartabellò tosto il Codice penale per vedere se X col suo atto coercitivo avesse offeso qualche articolo della legge. Un offeso c'era infatti, ed era l'articolo 400.

Il magistrato spiccò subito un mandato di comparizione contro X.

A nome che non intervenga un perdono della moglie, il poveretto dovrà sottostare ad un processo, con la poco giovevole prospettiva di essere alloggiato e nutrito *gratis* per cinque anni.

Morale: Quando si ha una moglie maestra di musica, il marito corre sempre pericolo di suonare sonato.

***

La penultima.

I posti d'occasione. (Da una vignetta del *Secolo XIX*).

— Avrei un sonetto che ho vergato in occasione del fausto avvenimento!

— Era meglio che avessero..... vergato lei!

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(41)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DUMBRE

— Suo padre. E' generale in ritiro, ma ha da occuparsi dei suoi grandi possedimenti ed è per non trovarsi solo in campagna e per far cangiar aria alla signorina che è venuto a prenderla..... Ma ha promesso di ricondurla quando partirono per Montredon.

— Ah! — esclamò Giovanni, involontariamente.

— Sì; ella ha piacere di vedere Montredon e vi passerà l'autunno con noi.

— Piace, a te, mamma? — domandò il giovane, distratto.

— Chi? Che cosa? Montredon?

— No..... La signorina di Mourles.

Cesarina allungò le sue grosse labbra rosse.

— Oh! — rispose — per quel che ho da farne!..... Ma, almeno, quand'ella è in casa abbiamo la signorina Alice un po' più quieta; non osa, con quella sua amica tanto seria, fare tanti capricci e tanto chiasso.

Giovanni s'era già trattenuto molto colla madre; l'abbracciò ancora per lasciarla.

— Non ti offro di veder lo signore — gli disse Cesarina, — perchè sono uscite.

Era ben ciò che Giovanni sperava; rincasò col contento, che suo zio si disse:

— La guarigione non sarà difficile..... Fra due o tre giorni, scommetto, egli avrà dimenticata la piccola D'Entrailles e tutti i D'Entrailles del mondo; mi par di vederlo già tutt'altro di quel che era stamane!

E, tutto lieto, lo zio Antonio chiuse la sua valigia.

IV.

Il battello lasciava le rive del lago con un tempo d'autunno dolce, calmissimo; il cielo e le acque erano azzurre; il sole rideva e i visi dei viaggiatori eran tutti sereni.

Antonio e suo nipote, seduti all'estremità del ponte, sotto la tenda, fumavano sigarette guardando il lago.

Ad un tratto, Giovanni trasalì; una voce femminile, grave e dolce, risonò sopra di lui.

— Ma sì, papà, — diceva, — lo sapevo io!

Giovanni alzò il capo; aveva riconosciuto quella voce benchè non l'avesse udita che due volte, una volta al palazzo D'Entrailles e un'altra volta all'uscita dall'Opera-Comica; e riconobbe subito, sul ponte di prima classe, la signorina Mourles che parlava con un uomo alto, dalla barbetta bianca, dall'aspetto militare; suo padre, certamente, il generale di Mourles.

— Che hai, figliuolo? — gli domandò Antonio. — Non ti senti bene? Mi sembri pallido.....

— Oh! sto — rispose Giovanni che guardava sempre in alto, come in estasi, — sta là là.....

— Che dici? — domandò ancora Antonio, che non comprendeva.

— Ella è là — ripetè Giovanni. — Non la vedi? Com'è bella! Più bella che mai!

Una besteminia sfuggì al gobbo. Era troppo! Ma come! Correvano a Ginevra per allontanarsi dalla piccola D'Entrailles e la prima persona che incontravano doveva essere precisamente quella che cercavano d'evitare!

Arrabbiato, lo zio Antonio s'alzò quanto potè sulla punta dei piedi, ma ebbe un bel guardare nel compartimento riservato ai viaggiatori ricchi: non vide la signorina D'Entrailles.

— Credo che sogni — disse al nipote.

— Ma come, non la vedi?..... là, un po' a sinistra, con suo padre..... quel signore alto, vecchio, decorato, dove siamo il generale di Mourles..... Ella è vestita di blu scuro.....

— Divaghi, mio caro, e non io che impazzisco..... Non vedo che una bella signora bruna accanto a un signore che ha veramente l'aria di un militare.

— Ebbene, è lei..... la signorina di Mourles.

Antonio fu così sbalordito che non potè rispondere.

Comprese quale era stato il suo errore, e un indicibile sollievo gli allargò il cuore.

— Non la riconosci! — riprese Giovanni, che era rosso, adesso, e non poteva star fermo. — Credevo che l'avessi vista qualche volta.

— E dove volevi che l'avessi vista, figliuolo!

— Ma non so..... al palazzo D'Entrailles..... andando a trovar mia madre..... o l'altra sera, al teatro.....

— Abitava ella col D'Entrailles?

— Sì; è una nipote della marchesa..... io la vidi al palazzo, la prima volta..... per mia disgrazia — soggiunse a mezza voce.

Stava per dire che la ritroverebbero a Montredon, fra quindici o venti giorni, ma, per timore di turbare lo zio, tacque.

Adesso che la rivedeva, sentiva venir meno tutte le sue buone risoluzioni. Ah! che gl'importava, in quel momento, di sapere che mai potrebbe possederla! Che gli importava la di lei fierezza, la di lei indifferenza! Nulla poteva impedirgli di contemplarla, di ammirarla, di adorarla nel suo cuore.

E il suo sguardo non si staccava da lei, mentre Antonio, poco a poco, ritrovava la sua calma e rifletteva ai nuovi crimenti che s'aprivan davanti a lui.

(Continua)

L'ultima.

Una signora illustra il matrimonio della sua unica figlia.

— Era un boccone ghiotto!

— E' per questo — osserva uno degli astanti — che ha trovato un affamato.

Io per tutti.

Un giovine ufficiale di cavalleria che si uccide stanco della vita.

Ci telegrafano da Foggia, 27, ore 21,30:

Alle ore 13 fu trovato cadavere in una camera dell'*albergo Dauno* il sottotenente Biotto Ignio, nativo di Biella, appartenente al terzo reggimento cavalleria *Savoia*. Con un'arma da taglio egli si era recise le due arterie radiali al polso. Dopo di che si appose un colpo di rivoltella al cuore, stando nel letto vestito dell'uniforme. Lasciò una lettera al suo capitano, nella quale dice che si uccideva perchè stanco della vita. Lo prega poi di telegrafare la notizia della sua morte alla sua zia Rosa Rosa, a Milano, avvertendola di partecipare la notizia con tutti i riguardi alla madre. Desidera infine di essere seppellito senza fiori, senza musica, e saluta gli amici.

Il Biotto era un distinto ufficiale; egli trovavasi qui col suo squadrone in servizio di pubblica sicurezza.

Grave furto ad un convento.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 25:

Ladri ignoti penetrarono oggi nel convento di San Barnaba mentre i frati erano riuniti nella chiesa annessa. Aperta una cella, i malfattori si introdussero in un luogo ove erano riposti gli oggetti preziosi, e rubarono un grande ostensorio d'argento del valore di mille lire, due calici del valore di trecento lire, cento biglietti di Banca per quattrocento lire e undici cartelle al portatore per la rendita complessiva di un centinaio di lire.

Malgrado le indagini fatte dalle Autorità, i ladri finora non sono stati arrestati.

Un bambino divorato da un maiale.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 22:

A Galeignano un maiale fuggito dalla stalla si avventò alla culla di un bambino di Bonetto Pietro, e gli rosicchiò le mani, le orecchie e parte della testa. Ritornato il padre, trovò il piccino orribilmente mutilato e morente. Poco dopo spirava.

Dramma d'amore.

Bielle ci scrive da Savigliano, 27:

Fra gli assidui di un'osteria di Borgo della Pieve d'ora un garzone muratore, che aveva molto la corvetta, sciuchè non era corrisposto. Ieri sera, verso mezzanotte, l'innamorato, dopo essere stato un po' all'osteria e aver consumata una bibita, chiamava la ragazza, e andarono insieme fino sulla porta dell'esercizio. Da quanto pare, nel lasciare la fanciulla, il garzone le rinnovò la sua preferta d'amore, e, avuto un rifiuto, prese la ragione, le infer una tremenda coltellata nel petto.

L'infelice venne tosto trasportata all'ospedale Maggiore, ove venne visitata dai dottori comm. Barale e Bruno.

Accorsero sul luogo i reali carabinieri. Il feritore si diede alla fuga.

Un fraborse bastonato ed arrestato.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 27:

Sammattina, sul mercato del bestiame, certo Bare Pietro di Giuseppe, d'anni 21, nato e dimorante a Torino, tentava di rapire il portafogli al negoziante Castellaro Alessandro, di Fubine.

Accortosi della manovra, il Castellaro afferrò subito pel collo il fraborse, chiedendo al soccorso. In un attimo il Bara fu circondato da certe persone che lo maltrattarono e lo percossero con bastonate e pugni.

Sopraggiunse tosto la guardia di P. S., il disgraziato fraborse venne arrestato.

Una medaglia al valor civile.

Ci scrivono da Pioza, 28:

Ieri, alle ore 17, nella sala comunale, presenti la Giunta, i consiglieri comunali e numeroso pubblico, il nostro sindaco Musso Giuseppe consegnava la medaglia al valor civile al signor Ferrero Antonio pel fatto di essersi corso in aiuto di quattro giovani che si erano bagnati nel Tanaro e, inesperti del nuoto, stavano per troverti tutti la morte. Il Ferrero riuscì a salvarne uno e a trarlo alla riva.

La scoperta di un tesoro.

Ci scrivono da Asta, 27:

Il canonico Giuseppe Gai, della cattedrale di Asta, sta abbattendo un vecchio abituro nell'annesso colle di Grazzile, in quel di Chiusbave, per fabbricare un'elegante palazzina.

In questi giorni i muratori, nel demolire un vecchio muro fatiscente di crepacci, trovarono sotto una lastra, che sporgeva dal muro a mo' di mensola, una piccola olla di latrizio con entrovi 52 monete d'oro e 17 d'argento. Il tesoretto pigliò tosto la via d'Asta, ove il proprietario farà esaminare le monete da competenti numismatici.

Si dice però che esse non siano d'antico conio e che persona di esse sia anteriore al XVI secolo.

Un italiano che avvelena la moglie per sposare un'altra donna.

Abbiamo da New York, 26:

Martedì scorso, al N. 50 Front St Brooklyn, cessava di vivere, in seguito ad un accesso di mal di cuore, la moglie di Domenico Giglio; ma il *coroner*, avendo rinvenuto delle pastiglie di cianuro di potassio su di un tavolino nella camera della defunta, in seguito all'autopsia dei cadavere riscontrò che la Giglio si fosse suicidata avvelenandosi.

Il Giglio, dopo una scena violenta, si era rappacificato pochi giorni prima con sua moglie, ma il *coroner* non ebbe su lui nessun sospetto.

Ora Giuseppe Sanco ha formalmente accusato Domenico Giglio di aver avvelenata la povera donna, e la sua accusa è corroborata da Grazia Sanco, sua figlia, la quale asserisce che il Giglio le aveva giurato di disfarsi di sua moglie per indi sposare lei.

Il Giglio, che ha 28 anni, da oltre un anno faceva la corte a Grazia, ma il padre di questa gli disse recisamente che, avendo saputo esser egli digrigi ammogliato, non poteva dargli la figlia. Allora il Giglio giurò di uccidere sua moglie.

Il Sanco decise di avvertire la donna del pericolo che la minacciava, e narrolli al reo alla casa di lei, ma con grande sorpresa, trovò che la povera era già morta. Convinto che il Giglio non fosse estraneo a quella morte, egli andò a raccontare ogni cosa all'assistente procuratore distrettuale Elder, il quale ordinò subito l'arresto dell'indiziato.

Ieri, davanti allo stesso funzionario, Grazia Sanco dichiarò che il Giglio le aveva giurato di uccidere la moglie per sposar lei.

Oggi l'accusato venne sottoposto al primo interrogatorio.

Egli ha ammesso di aver comperato della polvere per sua moglie, ma sostiene che quella polvere serviva per guarire il mal di testa, e che egli è perfettamente innocente di quanto gli viene imputato.

Camera di commercio di Torino.

(Adunanza pubblica del 27 maggio 1901).

In seguito a indisposizione del presidente commendatore Rabbi, presede il vice-presidente commendatore Serralunga. Sono presenti i consiglieri: Corinaldi, Rognone, Pasodi, Giorgis, Sacerdote, Bocca, Aymonino, Buna, Bellia, Valentanzo, Giretti, Corina-Zegna, Sclopis, Tedeschi.

Segretario avv. Doglietti.

La Camera delibera, anzitutto, di intervenire al Congresso delle Camere italiane, che si terrà in Ancona il 7 giugno prossimo.

Decide in seguito di aderire all'istanza della Camera di Arezzo pel pagamento delle imposte camerali dovute dalle Società ferroviarie.

A commissario supplente nella Commissione provinciale d'appello per le imposte dirette di Novara venne nominato il consigliere Serralunga.

La Camera decide di fare un'istanza perchè siano concesse anche a Torino certe facilitazioni nel servizio internazionale dei viaggiatori, che sono accordate ad altre città.

In relazione del consigliere Bocca, si fa istanza al Ministero di respingere una domanda inoltrata dalla ditta Rovatti per ottenere l'importazione temporanea di pelli per calzature.

La Camera designa una terna per la scelta di un membro del Consiglio del lavoro di Vercelli.

La terna è composta dei signori ing. Geminardi, cav. Lombardi e sig. Elia Treves.

Circa l'istituzione di una Scuola superiore di commercio in Torino, la Camera, su relazione del consigliere Regnone, non prende, pel momento, alcuna decisione circa il chiestole concorso, riservandosi di farlo quando si avranno migliori dati sulle adesioni e gli aiuti che il Comitato promotore avrà ottenuto.

SPORT

Il gran *match-revanche*.

Taylor vince Jacquelin.

Come vinse il negro — L'entusiasmo dell'enorme folla. Le altre gare.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 27, ore 17,30 *(Urgenza)*.

Major Taylor ha vinto senza tema Jacquelin per due volte consecutive.

***

Parigi, 27, ore 18,40.

Un tempo bellissimo ha favorito l'odierno incontro. Un solo coccato, il preferito del negro, splendeva oggi sull'ampia pista del Parc des Princes, dove una folla veramente enorme stava riunita fin dalle ore 12, in attesa del *match-revanche*. La vittoria del negro volante fu salutata da più di 30,000 persone, con grandi applausi.

Major Taylor ha riconfermato la sua fama di campione mondiale, raccogliendo oggi il frutto di un serio allenamento, potuto compiere ad Auteuil dopo il suo ritorno da Torino. Egli ha oggi meravigliato ed ha battuto in grande stile il beniamino del pubblico sportivo francese. L'entusiasmo di quest'ultimo è indescrivibile.

Al vincitore fu offerta una grande coppa d'argento.

Le due prove del *match* si susseguirono a breve distanza subito dopo la gara *stratch* professionisti internazionale, in cui riuscirono:

1.o Gregna; 2.o Huber; 3.o Bonnette; 4.o Memo.

Ecco come si svolsero le due prove:

Prima prova (m. 1000). — La corsa incomincia solo alla campana. A questo punto i due uomini scattano insieme. La velata di entrambi sorprende. A 300 metri il negro fa un nuovo scatto, e subito prende un vantaggio su Jacquelin, il quale, nonostante una forte resistenza, perde di 3 buone lunghezze sul negro.

Seconda prova (m. 1000). — Jacquelin parte deciso a 200 metri; Taylor lo segue vicinissimo, e sembra non si preoccupi punto delle mosse del parigino. Solo quando mancano 60 metri dal traguardo d'arrivo, Taylor si scuote. La sua volata corretta e lo spunto finale, velocissimo, impressionano. Il pubblico applaude calorosamente.

Il negro vince per 2 lunghezze.

Al *match* di velocità Taylor-Jacquelin, segue un secondo *match* di resistenza fra Bouhours, il noto *stayer* francese, e Miller, l'americano dei 6 giorni.

Il *match* si svolge su un percorso di 10 miglia, con allenatori. Bouhours batte Miller di 2 giri di pista, coprendo la distanza in 14',45".

Riassumendo: sport assai interessante, nessun incidente, grande entusiasmo. Giornata indimenticabile quella d'oggi, che segna un nuovo risveglio nello sport ciclistico mondiale.

Le feste sportive di Bologna.

L'ultima giornata.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 16,5:

La mattinata sportiva fu favorita da un bellissimo tempo, e richiamò più di scarsia spettatori. Nei giardini Margherita si costruirono palchi, gradinate e padiglioni, su cui presero posto le Autorità e numerosi turisti e signore.

Le gare di schermia si tennero aperto interessarono mediocremente. Applaudirì invece gli esercizi pel sollecito trasporto dei feriti su bicicletta. Notevole la sollecitudine nell'impianto telegrafico. La Direzione del Touring inviò un dispaccio al sindaco, presente alla festa. Il comm. Dall'Olio rispose subito.

Dopo le suddette gare si presentarono 32 bersaglieri in bicicletta comandati dal tenente Monticelli. In 30 minuti montarono la bicicletta ripresa sullo zaino. Fu compiendo esercizi difficili, pieni di ilarità. Terminarono facendo fuoco.

Nelle gare di questo riuscirono: 1.o Baldo, genovese; 2.o Gagliardi, bolognese; 3.o Minelli, bolognese.

L'incasso a beneficio degli Asili superò le L. 5000.

Le corse al trotto — La seconda giornata.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 22,15:

Con un concorso imponente di pubblico si è svolta oggi la seconda giornata di corse al trotto.

I. Premio delle Terme (tre prove). — 1.o *Ballade*; 2.o *Lisippo*; 3.o *Lauda*; 4.o *Dionisio*.

II. Premio del Rosvenlio (due prove). — 1.o *Cursus*; 2.o e 3.o premio divisi fra *Abnet* e *Miss Bowerman*; 4.o *Ada*.

III. Premio Cambiole (tre prove). — 1.o *Malatesta*; 2.o *Glenville*; 3.o *Fabio*.

IV. Premio Consolazione (una prova). — 1.o *Fiumalbo*; 2.o *Lisippo*; 3.o *Lauda*.

***

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 0,10:

Ieri sera, dopo lo spettacolo pirotecnico, riuscitissimo, la Sezione locale del Touring-Club offrì un grande ricevimento nelle sale dell'Eden ai turisti qui convenuti, e si fece la premiazione alla staffetta delle quindici che avevano partecipato alla mattinata sportiva ai giardini Margherita.

L'arrivo a Roma delle staffette bolognesi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,45:

Oggi sono giunte a Roma le staffette ciclistiche, inviate dal secondo Congresso del Touring-Club Italiano, tenutosi testè a Bologna, le quali hanno portato al Governo i voti del Congresso sulle riduzioni ferroviarie, la tassa ciclistica e il nuovo regolamento sugli automobili. La spedizione, giunta, ha ricevuto alla Cestella, dove, essendo l'onorevole Zanardelli lontano indisposto, fu ricevuta dal commendatore Ciuffelli, al quale le staffette consegnarono i voti del Congresso.

Il Concorso ippico di Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 27:

Ecco il programma ufficiale del Concorso ippico che avrà luogo domenica 16 giugno:

Categoria I. — Cavalli d'ogni razza e paese che non abbiano vinto un primo o secondo premio nei precedenti Concorsi ippici. — Andatura galoppo — Cinque ostacoli; altezza iniziale degli ostacoli metri 1, riviera m. 3,50 — Gara al muro — 1.o premio L. 400; 2.o L. 200; 3.o L. 100.

Categoria II. — Cavalli da caccia. — Cinque ostacoli: siepone (facoltativo), steccato, muro, siepe con fosso, fosso; altezza iniziale delle steccato e del muro metri 1,10; riviera metri 3,50 — Gara al muro — Andatura galoppo — 1.o premio L. 500; 2.o L. 300; 3.o L. 200.

Categoria III. — Gara con percorso per cavalli da caccia. — Andatura galoppo — Percorso metri 800; tempo massimo 2' — Quattro ostacoli: steccato m. 1, siepe con fosso, muro metri 1, fosso metri 2,50 — Gara al muro — 1.o premio L. 500; 2.o L. 300; 3.o L. 200.

Categoria IV. — Gara al muro — Andatura galoppo — Altezza iniziale del muro metri 1,30 — Premio: Oggetto, dono delle parrocchie.

Le corse avranno luogo nella vecchia piazza d'Armi. Sono ammessi al Concorso gli ufficiali del R. esercito, siano o no in attività di servizio, ed i soci della Società per la razza a cavallo e del *Pique-Monte* del regno.

L'Esposizione ciclo-automobilistica di Milano.

I premiati.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 22,40:

Ecco la lista dei premiati per ordine di merito, emessa stasera dalla Giuria dell'Esposizione ciclo-automobilistica.

Premio fuori concorso per superiorità di prodotti, case Panhard e Levassor di Parigi.

Premio del Re, F.I.A.T. di Torino; *Coppa della città di Milano*, ditta Dugnotti-Gulinelli di Milano; *Gran premio medaglia d'oro speciale e grande medaglia d'argento*, ditta Ricordi Giuseppe di Milano; *Gran premio del Ministero di agricoltura, industria e commercio*, fratelli Marcellani di Piacenza; *Medaglia d'oro della Camera di commercio di Milano e Medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura, industria e commercio*, ditta Isotta-Fraschini di Milano; *Medaglia d'oro dell'Unione automobilistica francese*, ditta Volpi e C. di Milano; *Grande medaglia* vermeille *dell'Automobil Club di Francia*, ditta Nagliati di Firenze; *Medaglia d'oro della Deputazione provinciale di Milano*, ditta Taconi di Roma; *Medaglia d'oro dell'U. A. Vecia*, ditta Frera di Milano; *Medaglia d'oro del Club automobilisti di Torino*, ditta Turkemiler di Milano; *Medaglia d'oro del Club automobilisti di Torino*, ditta Prinetti e Stucchi di Milano; *Diploma di medaglia d'oro*, ditta Fusi di Milano; *Diploma di medaglia d'oro e piccola medaglia d'oro della Camera di commercio*, ditta Reyna di Milano. Ottennero inoltre il *Diploma di medaglia d'oro* la ditta torniere Garassino e Turamolla di Milano; *Diploma di medaglia di argento* le ditte Sinigaglia, Sterero e Rivalla di Torino.

Il campionato atletico italiano.

Ci scrivono da Milano, 27:

La classifica finale della gara del campionato italiano indetto dal Club Atletico Milanese è riuscita come segue:

1.o Scuri di Pavia; 2.o Marchese Monticelli, di Milano; 3.o Muggiani (id.); 4.o Barbieri, di Pavia.

Nella *Prova completa* sono risultati classificati:

1.o Camilletti Attilio, di Treviso, con punti 417; 2.o Zoccoli della Barabino, di Sampierdarena, 405; 3.o Bianchi, di Milano, 400; 4.o Brigatti, di Torino, 398; 5.o Franzoni, di Bologna, 385; 6.o Beltrami, di Milano, 321; 7.o Barbareschi, di Milano, 317; 8.o Romano, di Voghera, 302; 9.o Fumagalli, di Milano, 354; 10.o Landi A., di Milano, 350; 11.o Fantino, di Sampierdarena, 338.

Il gran tiro al piccione a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 27, ore 20,40:

Oggi continuarono le gare di tiro al piccione. Numeroso il concorso dei migliori tiratori italiani. Ecco i risultati:

Tiro di prova. — Primo premio (L. 400) Fadini, di Crema; secondo (L. 200) marchese Cornaglia, di Milano.

Gran Tiro Tirino (handicap). — Primo premio (L. 700) Fadini, di Crema; il secondo (L. 200) e il terzo (L. 100) furono divisi fra i signori Bellosi, di Milano, e Ticozzi, di Pavia.

Tiro di consolazione. — Premio unico, vinto da Lainati, di Milano.

Le corse ciclistiche a Nantes.

Un gravissimo incidente. — Dixio squalificato.

Ci telegrafano da Nantes, 27, ore 21:

Oggi ebbe la grande giornata di corse ciclistiche. I corridori Vandenbern, Ferrari e Dixio vennero in cimento.

Nella seconda si verificò un grave incidente. Il corridore italiano Dixio cadde durante i primi giri, ma si rialzò subito senza riportare ferite. Afferrata per la sua macchina, saputo che Vandenbern (il quale probabilmente aveva cercato di sopraffarlo traversandogli il cammino e urtandolo) gli rimproverò viva. Allora, quando l'ebbe a tiro, gli lanciò contro la bicicletta.

Il pubblico scavalcò le barriere e irruppe nella pista con l'intenzione di far pagare un cattivo quarto d'ora al Dixio. Accadde un putiferio, e la riunione venne interrotta.

La decisiva sarà ripresa domani tra il Vandenbern e il Ferrari, essendo, perchè contro il Dixio fu avanzato reclamo, e la Giuria lo ha squalificato.

REATI E PENE

Un processo per l'elezione di Cherasco.

(Tribunale Penale di Mondovì).

(Da un nostro redattore inviato espressamente)

Mondovì, 23 maggio.

(Cini) — Oggi ricorrendo la fiera di Mondovì Piazza, il Tribunale è assai più affollato e di un pubblico religiosamente attento alle arringhe degli avvocati. Veramente i patroni sono poderosi atleti della parola.

La discussione è dottissima. L'avv. Nasi, patrono del Curreno, ha fatto una carica a fondo contro il cancelliere Goffi, protestando perchè si voleva fare il processo di corruzione elettorale al cav. Curreno, abbandonando la lizza tracciata alla causa. L'avv. Cavaglià stamane, sebbene stretto dalla tirannia del tempo, attaccò vigorosamente l'avversario. Disse che in questa causa ci vuole fare della sentenza uno spauracchio elettorale per future lotte: che il Goffi non è reo di falso di scrittura privata, perchè privata scrittura non fu da lui contraffatta. Neanche egli è cooperatore nello stratagemma elettorale, che così solo si può chiamare la famosa lettera; poichè molte persone, e non precisate, lo ideareno e lo mandarono ad effetto.

L'avv. Rossi, di Mondovì, ribattè gli argomenti dell'avv. Cavaglià con foga. Della sua arringa è eminente l'argomento sulla differenza tra danno e nocumento. Se l'avvocato Curreno non ebbe dalla lettera, della quale la paternità è affibiata al Goffi, un vero danno, il ebbe un innegabile nocumento. L'avv. Bracale, altro patrono del Goffi, fa un fuoco di fila di sardonici motti, e di feroci parole contro la corruzione dell'ultima elezione, e dice che sebbene gli avversari cerchino di sbarazzarsi il terreno dalla politica: egli ve li ricaccierà poichè questa causa è politica. Infatti, secondo l'oratore, il Goffi fece opera civile ed onesta cercando con un astuto stratagemma di frenare la corruzione. Accusa d'ingenerosità l'avv. Curreno per avere permesso in un'accusa che stritola un uomo. Bracale continua dimostrando l'insistenza del pensiero doloso, nel fatto del cancelliere Goffi.

Dopo la vigorosa difesa dell'avv. Bracale, il presidente domanda agli imputati se hanno altro da dire.

— Nossignore, risponde l'avv. Curreno.

— Io avrò peccato come funzionario, ma non ho agito come un delinquente, afferma Goffi, e il Tribunale si ritira.

La sentenza.

Ci telegrafano da Mondovì, 27, ore 17:

Dopo le vigorose arringhe degli avvocati Cavaglià, Rossi, Bracale, il Tribunale ha assolto tutti gli imputati per insistenza di reato ed estinzione dell'azione penale.

LA GRANDE STAGIONE

WAGNERIANA

approvata dal Consiglio Comunale di Torino.

(Seduta del 27 maggio).

Presiede il sindaco, che apre la seduta alle ore 15,45.

Vario.

Il SINDACO comunica che il cav. prof. Pasquale Negri donò al Municipio 150 lavoli di disegni per la Scuola d'arti e mestieri.

Il Consiglio approva pure di accettare il dono fatto dal signor Giuseppe Tua al Museo civico di un saggio d'incisione in argento, e quello fatto dalla signora Torri Sella vedova Brin di un busto dell'imperatore di Germania.

Dà quindi voto favorevole all'apertura di una nuova farmacia in via Magenta, N. 57, e di un'altra nella borgata Sassi.

L'Istituto pei figli dei militari.

Il SINDACO, inspirandosi al desiderio del Re e della cittadinanza di ricordare con una istituzione duratura l'avvenimento che sta per allietare la Reggia e la Nazione, chiese al Ministero della guerra se sarebbe stato disposto a destinare ad un *Istituto pei figli dei militari*, da instituirsi in Torino, gli stabili della soppressa Casa mandamentale agli esposti, e il ministro rispose con parole di plauso per la nobile iniziativa ed assicurando al nostro Istituto una sovvenzione perpetua di lire 3000 mensili, aumentabili, al tramine di ciascun anno, quando, fatto il bilancio di gestione della Casa, ne risultasse ancora un qualche margine.

Un egregio personaggio, il colonnello G. B. Bertini, aveva manifestato l'idea della fondazione di un Istituto per gli ufficiali per onorare la memoria di re Umberto, offrendo all'uopo il cospicuo concorso di L. 100,000.

Il sindaco unì il colonnello Bertini perchè devolvesse all'*Istituto dei figli dei militari* la generosa offerta, ed egli si è già dimostrato favorevole a dare una somma magari anche superiore alle 100 mila lire quando gli sarà comunicato il programma e il regolamento del nuovo Istituto.

Per la sede di esso dovrebbe pensare il Municipio con una spesa che spaurirà dalle 200 alle 300 mila lire, e che potrebbe venire stanziata in cinque bilanci a partire dal 1902 in sole annuali da lire 50 a lire 60 mila.

La Giunta, approvando tale progetto, domanda al Consiglio che «voglia deliberare la massima della fondazione del nuovo *Istituto per i figli dei militari*; fondazione che costituirà il perenne e benefico ricordo in Torino di un avvenimento sì gradevole caro al pensiero del Re e a quello del popolo italiano.»

COMPANS si dichiara favorevole alla proposta della Giunta, ma non crede che il Ministero della guerra possa disporre liberamente delle 24 mila lire annue proposte.

CERUTTI, anche in nome dei colleghi del gruppo socialista, dichiara che voterà contro la proposta della Giunta, perchè i vantaggi dell'Istituto ridonderebbero solamente sopra una categoria limitata di persone, mentre vi sono bisogni più generali e più urgenti a cui si deve provvedere.

BALDO è contrario anch'egli alla proposta della Giunta, perchè crede troppo grave la spesa che il Municipio si addosserebbe.

MATTIROLO e il SINDACO rispondono ai diversi oratori, spiegando quali limiti e quale portata abbiano le proposte dell'Amministrazione comunale.

Le conclusioni della Giunta sono approvate con 24 voti.

Per una stagione wagneriana al Teatro Regio.

Vengono quindi in discussione le seguenti proposte della Giunta, sulle quali ci siamo già trattenuti l'altro giorno a lungo:

1.o Di riassumere per il prossimo anno, sulle basi attuali, gli impegni per il Liceo musicale, per la Scuola di strumenti a fiato e per la Banda;

2.o Di procedere alla formazione dell'orchestra municipale e di addivenire a trattative private ed eventualmente di concludere per una stagione grandiosa di autunno (destinata alla rappresentazione dell'intero ciclo wagneriano *L'anello del Nibelungo*) nel teatro Regio, stanziando all'uopo nel bilancio 1902 la somma di lire 90,000.

SAMBUCCO trova che il protrarre ancora la discussione per una risoluzione definitiva del problema musicale non arrebbe più serio significato, dopo le promesse perentorie che la Giunta ha già ottenute; e che sia sensibile la questione dell'istituto musicale da quella dell'orchestra municipale. Crede che, se le rappresentazioni dell'*Anello del Nibelungo* attireranno a Torino molti forestieri e contribuiranno un buon affare, gli egregi promotori di esso avrebbero potuto fare per proprio conto e «lasciar per questa volta in pace il Consiglio comunale».

Egli e i suoi colleghi del gruppo voteranno contro le proposte della Giunta.

COMPANS sviluppa la prima parte delle dichiarazioni di Sambucco. Nella seconda parte delle dichiarazioni è anche più radicale; e «

e Santa chirurgiche, furono per l'anno corrente conferiti, l'uno per titolo di nascita, a norma dell'articolo 5.o del relativo regolamento, l'altro per sorteggio, secondo le prescrizioni dell'art. 5.o, rispettivamente ai signori: Drugman Alidan, Borelli Carlo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

I premiati all'Esposizione-Fiera orticola.

Ecco l'elenco dei premiati alla 44.a Esposizione-Fiera orticola che è aperta nel giardino della Cittadella:

Concorso N. 1. — Collezioni di rosai in piena fioritura: Calico Emanuele, medaglia d'argento dorato; Bosco Giuseppe fu Dom, medaglia d'argento.

Concorso N. 2. — Gruppo di 50 rosai in tre varietà a colori distinti: Bueno Luigi, medaglia di bronzo.

Concorso N. 3. — Mazza Carlo, medaglia d'argento; Calico Emanuele, medaglia di bronzo.

Concorso N. 4. — Mostra di alberi ed arbusti di fogliame a foglie variegate e colorate: Bosco Fratelli, medaglia d'oro della Camera di commercio per la Mostra complessiva.

Concorso N. 7. — Collezione di pelargoni in piena fioritura: Calico Emanuele medaglia d'argento; Bosco Giuseppe fu Domenico, medaglia di bronzo; Bueno Luigi, menzione onorevole.

Concorso N. 6. — Mostra di garofani in piena fioritura: Cerino Giovanni e figlio, medaglia d'argento; Bueno Luigi, medaglia di bronzo.

Concorso N. 9. — Mostra di petunie in piena fioritura: Nebbia Carlo, medaglia d'argento dorato; Mazza Carlo, Medaglia d'argento.

Concorso N. 10. — Mostra di eliotropi in piena fioritura: Mazza Carlo, medaglia d'argento; Bueno Luigi, medaglia di bronzo.

Concorso N. 12. — Collezione di piante erbacee perenni in fiore: Nebbia Carlo, medaglia d'argento.

Concorso N. 14. — Aiuola decorativa composta di piante a fiori ed a fogliame per pieno sole: Giacomasso Vittorio, medaglia d'argento dorata; Mazza Carlo, medaglia d'argento; Bueno Luigi, medaglia di bronzo; Cerino Giov. e figlio, diploma di merito.

Concorso N. 15. — Gruppo decorativo composto di piante di varie genere: Rosato Sebastiano, medaglia d'argento; Raimondo Giuseppe, medaglia d'argento; Panetto Luigi, medaglia d'argento; Cerino Giovanni e figlio, medaglia di bronzo; Bueno Luigi, medaglia di bronzo.

Concorso N. 16. — Mostra di zucche e rodendendri assortiti in piena fioritura: Bueno Luigi, medaglia d'argento.

Concorso N. 20. — Mostra di piante di serre calde ornate le orchidee: Trotta Pietro e figli, medaglia d'argento; Panetto Luigi, medaglia d'argento dorato.

Concorso N. 32. — Cannoli (bichi) adatti alle varie colture: Graziano Giacomo, medaglia d'argento dorato.

Concorso N. 33. — Termosifoni economici pel riscaldamento delle serre (in funzione): Costa-Frola Giovanni, medaglia d'argento; Filoni Emilio, medaglia di bronzo.

Concorso N. 34. — Mostra complessiva di attrezzi ed utensili per orti e giardini: Costa Domenico, medaglia d'argento della Società Promotrice dell'industria nazionale.

Concorso N. 35. — Alla Mostra di termometri, igrometri ed altri strumenti per segnalazione delle condizioni atmosferiche; tutti d'ingrandimento, microscopi, ecc., per conoscere le malattie delle piante: Gardelli Luigi, medaglia d'argento.

Concorso N. 36. — Cancellate in legno, persiane per serre e ripari varii per piante: Richles Enrico e figli, medaglia d'argento.

Concorso N. 37. — Vasi comuni economici per le varie colture, avuto riguardo al basso prezzo: Rivetti-Vercellotti Antonia, medaglia d'argento dorato.

Concorso N. 38. — Mobili per verande e giardini: Perino Angelo, gran diploma d'onore; A. Croce e C.a, gran diploma d'onore; Amor Giacinto, medaglia di bronzo.

Concorso N. 39. — Vasi ornamentali, statue, vecchi, portavasi, ecc., per la decorazione dei giardini: Fassieva Giovanni, medaglia d'argento.

Concorso N. 40. — Pompe, mardino, articoli ed agricole di piccola scala: Astore e Graglia, medaglia di bronzo.

A disposizione della Giuria. — Panetto Carlo, medaglia d'argento dorato; Frache Arturo, medaglia d'argento dorato; Fantino (fratelli), medaglia d'argento; Corino Giovanni e figlio, medaglia d'argento; Signori nobile Vittorio, medaglia d'argento; Carosello ing. Vincenzo, medaglia d'argento; Moretta Giacomo e figli, medaglia d'argento; Vedova A. Vasario, medaglia d'argento; Peveri Giacomo, medaglia d'argento; Vesco Prospero, medaglia di bronzo.

Bruna fuori concorso: G. e I. Radaelli, diploma speciale di benemerenza; Reale Giuseppe, diploma speciale di benemerenza; Dominici Luigi, diploma speciale di benemerenza; Bergia cav. Pietro, diploma speciale di benemerenza; Società di Floricultura, diploma speciale di benemerenza; Bello Filippo, diploma di benemerenza; Ferrero Giuseppe, diploma di benemerenza; Savio Silvestro e figlio, diploma di benemerenza; Bonatti Lodovico, diploma di benemerenza; Fassolati prof. Carlo, diploma di benemerenza; Giacardo coniugi, diploma di benemerenza; Ernesta Dondebella, diploma di merito.

Una riunione del Comitato generale dell'Esposizione d'Arte decorativa.

Ieri l'altro, alle ore 10,15, sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente, e con l'intervento del vice-presidente sen. Casana, S. E. Villa, presidente del Comitato amministrativo, del conte Di Sambuy, presidente del Comitato artistico, e di numerosi membri dei due Comitati, ebbe luogo, presso la Camera di commercio, un'adunanza della Commissione generale per la prima Esposizione internazionale di Arte decorativa moderna.

Fu presentato alla Commissione, che approvò plaudente, all'unanimità, il cartello-manifesto dell'Esposizione, opera geniale del cav. Pistoia.

La Commissione ha pure approvato all'unanimità il bellissimo progetto generale degli edifizi della Mostra, compilato dal prof. D'Aronco, tenendo in pari tempo le basi della convenzione da stipularsi coll'architetto D'Aronco per la costituzione dell'ufficio tecnico che avrà la cura e la direzione dei lavori, ed i limiti entro i quali dovranno essere contenute le spese di costruzione, decorazione, ecc.

Si deliberò inoltre la ricostituzione della Commissione della stampa, che tanto efficacemente contribuì al buon esito della memoranda Esposizione generale italiana del 1898.

Infine la Commissione prese atto della nomina dell'ing. cav. Carlo Stratta a membro del Comitato artistico, in sostituzione del defunto avv. Ricci, e delle dimissioni da membro dello stesso Comitato, presentate dal prof. Ercole Benardi.

L'adunanza ebbe termine poco dopo le ore 10.

Altri particolari sul tentato strangolamento.

Un coppetto perduto.

L'impressione prodotta in tutta la città dalla notizia del duplice tentativo di strangolamento, è stata profonda. Ed è naturale.

L'audacia dimostrata dai due malvagi, sia per l'ora, sia per il luogo, sia per la circostanza tutte del tragico tentativo, non sola suscitano raccapriccio in tutti gli animi gentili, ma sono tali da impressionare anche le persone meno sensibili e timorose.

Non saprei dire che la Questura ha messo in moto tutti i suoi più intelligenti funzionari ed agenti, onde scoprire, se sarà possibile, i due bricconi.

Uno di essi durante la colluttazione ha lasciato sulla via presso cancello di quella che fu trovata più tardi in un angolo della camera. Lo « paglietta » è nuovo, e fa vendita, sembra, giovedì scorso, in una delle cappellerie del signor Chiappe, ad un individuo i cui connotati corrisponderanno perfettamente non quelli di colui che colluttò con la signora Minola. Costui è un bruno, piccoli baffi, e sopracciglia folte ed unite.

L'altro invece è biondo, ed ha un neo sotto l'orecchio sinistro.

Questi particolari l'altra sera alla più giovane delle sorelle, le disse fra altro: « Mi sembra, signorina, di averla già veduta al Circolo degli ufficiali ».

Il fatto fa la signorina interrogò qualche volta alle fotticciole di detto circolo.

Avendo poi saputo che la signorina frequentava le lezioni di disegno all'Accademia Albertina, il biondo le disse che conosceva anche il signor D., professore in detta scuola.

In quanto al movente del fatto pare fuori dubbio che fu il desiderio del furto.

E' vero che nell'atto della colluttazione la signora Minola implorò pietà, offrendo in prezzo della vita tutti i denari che possedeva, ed è vero pure che l'assassino non rispose nemmeno a questa offerta, ma ciò dimostra che l'assassino, atterrata che ebbe la vittima, non voleva più lasciarla, per timore che poi invece di consegnargli i denari promessigli, chiamasse soccorso; il che, fortunatamente, la povera signora potè fare anche contro la volontà dell'assassino.

Il delitto è stato naturalmente premeditato a lungo dai due bricconi, ma evidentemente il colpo era preparato soltanto verso la signora Minola, e certamente se si fosse trovata sola in casa, come essi sperarono, per troppo difficile, anche la signora avrebbe potuto salvarsi dalle mani degli aggressori.

***

Fino a stamane nessun arresto fu eseguito; ma sappiamo che la Questura persegue alcune tracce, che se le speranze non fallano, potranno, forse, far capo a qualche buon risultato.

Circa al movente del delitto abbiamo udito accennare a qualche altra ipotesi diversa dalla prima, ma pel momento non crediamo di dire di più.

Appena avvisato dell'avvenuto, il signor Minola è partito da Novara ed è arrivato ieri sera a Torino.

Investimento automobilistico.

Ieri, verso le 14 e mezzo, il nostro ottimo signor Carlo Emilio Lovera, distributore della Stampa, andava in carrozzella pel corso Vittorio Emanuele, quando, arrivato all'angolo di via San Francesco da Paola, un automobile, guidato dal colonnello signor C., investì la carrozzella e il Lovera fu sbalzato e cadde al suolo, ferendosi al sopracciglio sinistro, verso la tempia.

Aiutato dai passanti, entrò nella farmacia Milne, dove il dottor Quenda medicò e fasciò la ferita.

Sull'automobile, col colonnello, c'era anche una signora e due signori, che, di passaggio a Torino, sono alloggiati all'*Hôtel Central*.

Il colonnello diede immediatamente il suo nome, dolentissimo dell'accaduto e assumendo la responsabilità che gli spetta.

Abbiamo aperta un'inchiesta: intanto facciamo i nostri voti presso l'assessore di polizia affinchè voglia dare ordini un po' più severi, perchè si faccia rispettare un po' più il regolamento.

Certi automobilisti vanno per le vie della città con una velocità tale che è un miracolo se ogni giorno non succedono disgrazie.

Facciamo vivi voti per la pronta guarigione del signor Lovera.

I Duchi di Baviera, che sono a Torino da alcuni giorni ospiti dei Duchi di Genova, partiranno questa sera, col treno diretto delle ore 20, per la linea di Milano e Chiasso.

Partenze. — Gli onorevoli Villa, Gianolio, Compans e Miaglia partirono ieri sera per Roma.

Un invito del prefetto agli industriali. — Il prefetto senatore Guicciardi ha diretto ai principali elettori industriali dei quattro Collegi, che sino ad ora non hanno funzionato: II Industrie edilizie, III Industrie alimentari, IV Industrie delle pelli, VI Industrie tessili ed affini, una sua lettera, in cui li incoraggia a recarsi a votare e a far del loro meglio perchè la legge sui probiviri abbia la sua piena applicazione. Il prefetto fa notare tutti i vantaggi che l'opera dei probiviri può arrecare nelle controversie tra industriali ed operai, e osserva che tanto meno si comprende l'opposizione che taluni industriali fanno al funzionamento di quest'Istituto, se si considera che essi stessi poi, in occasione di controversie, trattano con rappresentanze di operai, giungendo spesso ai reciproci accordi.

Il nuovo statuto delle Opere pie di San Paolo. — Con decreto reale del 20 corrente venne approvato il nuovo statuto organico delle Opere pie di San Paolo.

La pietra fondamentale del nuovo edificio dell'Asilo Umberto I. — L'Asilo infantile di Piazza d'Armi, sorto per iniziativa dei soci del Circolo di Piazza d'Armi, nel 1892, mancava di un edifizio proprio, e di ciò sinceramente si occuparono i benemeriti amministratori, patroni e patronesse dell'Istituto, e, dopo lunghe pratiche e mercè il buon volere di benefici signori e l'appoggio del Municipio, il Consiglio direttivo riuscì ad acquistare dal Municipio un lotto di terreno sito sull'angolo dei corsi Oporto e Gruglasco, della superficie di metri quadrati 1542.

Si fecero in seguito le pratiche per ottenere l'erezione dell'Asilo in ente morale, e il desiderio degli amministratori venne esaudito.

Venne quindi dall'egregio presidente sav. geometra Giovanni Vaccarino allestito il progetto di edificio, e ieri si procedeva con grande solennità alla posa e benedizione della pietra fondamentale dei nuovi locali.

Vi assisteva S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, S. E. il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, su rappresentanza del prefetto, il generale Bava-Beccaris, il canonico cav. Bonnet, prevosto della R. Basilica di Superga, il parroco di Santa Barbara, il conte Diamondi, il dott. conte Montalcini, la presidenza, i consiglieri d'amministrazione ed un eletta eletta di signore, fra cui notavansi la marchesa Guiscardi, la contessa Visone [illegible] Bay, ecc.

Dopo la presentazione alle Autorità delle patronesse, degli amministratori, degli azionisti e degli abbienti, venne data lettura dall'avv. nob. Mayer delle pergamene, che vennero firmate da S. A., dal cardinale Richelmy e da altri personaggi.

I bimbi dell'Asilo, che erano in apposito padiglione (ai cui lati sventolavano i busti di re Vittorio Emanuele III e del compianto re Umberto I) eseguirono una cantata, a poi tutto di essi vennero a recitare poesie al Principe ed all'arcivescovo.

Il cav. Vaccarino annunciò che il Re e la Regina madre avevano consentito all'Asilo di intitolarsi dal nome venerato del compianto Sovrano. Comunicò pure un telegramma del senatore conte Di Sambuy, il quale annunziò che il ministro Nasi aveva accordato un sussidio di L. 10,000 per i lavori del nuovo edifizio.

Il presidente dell'Asilo espresse sensi di gratitudine al ministro, e cui invierà un telegramma.

Ebbe luogo in seguito la cerimonia della posa e benedizione della pietra fondamentale.

Dopo, Sua Eminenza si recò a benedire il passo di Sant'Antonio, che era preparato a cura per coprire distribuiva a 200 famiglie povere della parrocchia degli Angeli Custodi e a 200 famiglie della parrocchia di Santa Barbara. Al ritorno rivolse gentilissime parole al principe Tommaso, agli altri personaggi, alla Presidenza, agli amministratori, alle patronesse, invocando sopra essi la divina benedizione.

Ricordò con parole di compianto il defunto monarca Umberto I, che chiamò l'amico dei poveri. Lodò la benefica istituzione dell'Asilo, in cui i bambini imparano ad amare la religione e la patria; stigmatizzò i sovversivi.

La funzione terminò con una distribuzione di caramelle ai bambini, i quali poi recavano fiori alle signore.

Presto servizio per la solenne occasione la Musica del 42.o regg. fanteria, gentilmente concessa dal comandante della Divisione militare di Torino.

Due tentati suicidi. — Ieri mattina, verso le ore 8,30, certa Olivero Teresa si recava a trovare un suo cugino, certo Genta Domenico, d'anni 45, agricoltore, abitante in via Mollette, N. 13.

Trovata la porta chiusa della camera, che è situata al pian terreno, e sapendo che il Genta sia solito trovarsi ordinariamente in casa, bussò replicatamente e infine si pose a chiamarlo ad alta voce, ma non ottenne risposta.

Dubitando allora di qualche disgrazia, richiese l'aiuto di alcuni vicini, e fra tutti, a furia di spintoni, aprirono la porta.

Entrati in quella camera, trovarono il Genta coricato a letto privo di sensi e vicino un braciere di carboni ardenti, che già avevano saturato l'ambiente colle loro letali esalazioni.

Tosto venne ristabilita la corrente d'aria, e intanto venne chiesto aiuto alla vicina caserma.

Un vice-brigadiere accorse tosto presso il Genta e gli praticò sapientemente ed con felice esito la respirazione artificiale. Intanto sopraggiunsero i dottori Vigliani e Bestente, che, dopo altri soccorsi dell'arte medica, ordinarono che venisse condotto al San Giovanni, ove venne ricoverato, ma fuori d'ogni pericolo.

Risse e ferimenti fra lucidanti. — Ieri sera, alle ore 23 circa, i garzattieri Vacchetti Mario, d'anni 24, e Gai Giovanni, d'anni 22, accompagnarono alla caserma delle guardie municipali al Rubatto un altro giovane garzattiere d'anni 22, certo Gaio Giuseppe, ferito di coltello ad una natica, e dissero che questi era stato ferito da alcuni compagni, essi pure garzattieri, e che poscia erano fuggiti. La guardia telefonicamente chiamarono il dottore Raimondo, il quale, dopo aver medicato il ferito col preparato antisettico, diede ordine di condurlo al San Giovanni.

Quivi, dopo essere stato più stabilmente medicato, siccome quel ferimento pareva alquanto complicato e misterioso, le guardie municipali condussero alla Questura il Gaio ed i due suoi compagni Vacchetta e Gai. Alla presenza del delegato di servizio i tre arrestati narrarono di avere trascorsa la giornata in comitiva e che poscia si erano recati al Circolo *Caprioli*, in Borgo Po, ove poi nacque la rissa, dentro e fuori del Circolo non si sa bene.

L'arresto dei tre amiconi fu mantenuto, anche perchè poco prima, pure al San Giovanni, si era presentato a farsi medicare una ferita di coltello un tal Bono Lorenzo, d'anni 35, scultore. Costui dichiarò che era stato ferito da sconosciuti; ma questa spiegazione non soddisfece nè il sanitario nè le guardie, e, dopo la medicazione, anche il Bono venne arrestato e condotto alla Questura, perchè si ritiene che anche costui abbia partecipato alla rissa coi garzattieri al *Caprioli*.

Un segretario privato impazzito. — Ieri mattina alla sezione di polizia in via Cibrario si presentò il segretario privato Galeagno Modesto, d'anni 45. Dalle parole e dagli atti di costui le guardie capirono tosto che il poveretto era dato di volta al cervello, epperciò lo condussero alla Questura per essere ricoverato al Manicomio.

Suicida e coltellato. — Nel pomeriggio di ieri dalle guardie rurali di Lucento venne provvisoriamente medicato col preparato antisettico, e poscia accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, il garzone muratore Bosonea Giovanni, d'anni 16, di Drocat, il quale era ferito alla nuca da una pietra lanciatagli contro da un compagno di lavoro a nome Monticone Giulio, d'anni 12. Guarirà in 10 giorni.

— Ieri sera, alle 23, il dottore di guardia al Municipio medicò il compositore tipografo Ducato Giovanni, d'anni 25, ferito di coltello alla fronte da sconosciuti (?!), coi quali era venuto a risse in piazza Statuto.

Il Ducato guarirà in otto o dieci giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Ospedale Oftalmico. — Assemblea ordinaria della Società di beneficenza in seconda convocazione (via Juvara, 19) giovedì, 27 corr., alle ore 15.

Società « L'Esercito ». — I signori soci che intendono far usufruire ai propri figliuoli la cara ricreatrice nella Colonia Alpina debbono farne domanda alla sede della Società non più tardi del 31 corrente.

Visite nelle scuole municipali: A. Rosmini (via Ancarotti, 4) pei maschi il 2 giugno, per le femmine il 6 stesso mese.

Società riunite principati, cuochi e camerieri. — Assemblea generale ordinaria il 29 maggio, alle ore 14, nella sala dell'*Albergo della Fucina*, via Conte Verde, N. 14.

STATO CIVILE DI TORINO.

27 maggio.

NASCITE 12: di cui maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Avvanzato Ernesto con Tassato Carola — Raseri Federico Giuseppe con Tornese Catterina detta Tina — Biola Uberto con Bausola Rosmina — Ulietti Luigi con Sartucci Carolina — Vinca Giovanni con Destefanis Teresa — Drago Carlo con Bertello Giovanna.

MORTI: Airnetti cav. Cipriano, d'anni 70, di Valgrana, possidente Casa Duca di Genova, via Garibaldi, 16.

Dell'Era Angela (ved.) n. Abbate, id, 48, di Guardi Lomellina, agiata, via Orto Bot, 15.

Brunetti Angela n. Rossi, id. 63, di Vercelli, lavandaia, casa Valdocco, 15.

Prunotto Vittoria (ved.) n. Formari, id. 87, di Torino, casalinga, corso Oporto, 39.

Bosia F. n. Malacarne, id. 23, di Torino, sarta.

Bersano C. n. Gandiglio, id. 25, di Torino, ling.

Chievattero M. (ved.) n. Maddalena, id. 76, di Nole, casalinga.

Macario D. n. Nocco, id. 53, di Torino, lavand.

Banchis Achille, id. 24, di Arsmenago, bracciante.

Deandrea M. n. Procurieux, id. 38, di Locana, cas.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale compiessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 1.

Ancora l'inchiesta sul suicidio di Bresci.

Leggiamo nei giornali di Napoli i seguenti particolari:

Procedette all'autopsia del Bresci il professore Gaetano Corrado, titolare della cattedra di medicina legale all'Università di Napoli. L'analisi necroscopica del cervello è stata interessantissima. Però il comm. Doria non permise che il cervello fosse reportato e conservato dal professore Corrado, ovvero inviato al Museo di antropologia criminale di Torino. Anzi, esso non fu neppur voluto conservare presso la Direzione della Casa di pena, ma fu rimesso nella scatola cranica.

Quindi alla presenza dei medici, degli impiegati dell'ergastolo e del cappellano [illegible] Fausto la salma è stata rimessa nella cassa di [illegible] è stata chiusa con [illegible] sepolcrale [illegible].

La Commissione istruttoria si è meravigliata della robustezza e dell'ottima nutrizione muscolare del cadavere del Bresci, il che è in aperto contrasto con la leggenda che il regicida fosse maltrattato e diventasse sparuto per le atroci privazioni.

Le prove d'impiccagione.

L'inchiesta amministrativa diretta dal commendatore Doria stabilì che il Bresci si tolse la vita non servendosi dell'asciugamano soltanto, ma allungando questo con la cravatta sera d'ordinanza, che misura una trentina di centimetri; quindi potè formare, coll'asciugamano, che è lungo 70 centimetri, una lunghissima benda di oltre un metro, che recise strettamente, bagnò nell'acqua saponata e quindi legò alla sbarra della inferriata interna, cade è munita la finestra, alta dal suolo circa un metro e novanta.

L'assicurazione alla sbarra fu fatta con tre strettissimi nodi; poscia il Bresci si inginocchiò, però, non rimanendo con la punta dei piedi poggiata al suolo, come dapprima si era creduto, ma invece montando sopra la piccola soglia della finestra, si passò il cappio laterno al collo e si lasciò spenzolare nel vuoto con tutto il peso del robustissimo corpo — 78 chili — rimanendo coi piedi una decina di centimetri dal pavimento. Così si spiega la terribile strozzatura che il collo riportò, e la morte immediata per asfissia e per distacco dell'apparato respiratorio superiore.

Il comm. Doria opina che il Bresci avesse varie volte ripetuto il tentativo di darsi la morte e non avesse potuto effettuarlo, data la sorveglianza dei guardiani, che nei primi tempi era più rigorosa e pertinace.

Per valutare quanto tutte queste operazioni descritteci potessero durare, il comm. Doria le fece eseguire dal caporguardia, uomo robusto e corpulento, nonchè da una guardia corpulenta che ha la statura e la corporatura identiche a quello del suicida.

Naturalmente, allorchè la prova giungeva all'abbandono del corpo nel vuoto, due robusti uomini tenevano pei piedi questi *soggetti* del sangue esperimentato.

Ne risultò che il primo la compì in [illegible] minuti, ed il secondo, più svelto e meno trepidante, ne impiegò cinque e venticinque secondi. Sicchè il Bresci, che aveva l'anima risoluta e la mano svelta di esperimentato tenitore, non potette impiegare più di quest'ultimo termine. Ciò, unito alla nota deposizione del recluso Tanzarella, secondo la quale i guardiani dall'accusa di non aver usato alcuna sorveglianza, perchè questa era obbligatoria ogni dieci o quindici minuti.

Come scrisse l'odierno testamento.

Nella perquisizione che si fece nella cella, prendendo un grosso mastello di legno, quello che i detenuti chiamano *bucale*, e, sollevatolo, si trovarono sotto il fondo quattro mezzi fogli, ripiegati in quattro, di grossa carta protocollo. Erano quattro lettere della moglie del Bresci, scritte sopra una sola facciata con un carattere rotondo chiaro, eguale, calligrafico. La moglie del Bresci, conoscendo poco l'italiano, ricorreva ad un pubblico scrivano e traduttore, che faceva sfoggio della sua grassa e pomposa scrittura. Sulla facciata bianca vi erano tracciate colla punta di un chiodo, incise in ottimo carattere, le parole che già furono telegrafate in cifra al Ministero.

Il Bresci aveva inciso su tutti e quattro i fogli il suo violento testamento, evidentemente con un non breve lavoro, servendosi di un chiodetto, al quale si trovava appeso il regolamento dei diritti e doveri dei detenuti. Difatti il chiodetto mancava alla parete, e il buco da esso aperto in questa era dilatato, per modo da provare che varie volte il recluso se lo aveva estratto e quindi lo aveva rimesso a posto, per non farsi sorprendere dal carceriere.

E' strano che durante le perquisizioni fatte dal pretore, assistito dal direttore, dal maresciallo dei carabinieri e dal cancelliere, non fosse stato rinvenuto sotto ad uno dei pochissimi arredi della cella un documento di così grave importanza e voluminoso non [illegible]. Lo scritto fu consegnato all'Autorità giudiziaria, insieme con sette lettere del regicida, per l'identificazione della scrittura. Tali lettere si conservavano dalla Direzione..... In esse il Bresci era pregava il direttore di fornirgli dei libri, ora di fargli [illegible] pesare dodici paia di calze da cinquanta centesimi l'uno, ora chiedeva gli si acquistasse una [illegible] di flanella, soggiungendo: « La prego, prima di comperarmela, di farmela esaminare, perchè, intendendomi di tessuti, potrò vedere se si tratta di tutta lana. » In un'altra lettera il reclusо chiedeva una terza coperta, stante l'inverno rigido, non essendo sufficienti le due coperte di lana regolamentari.

La tovaglia e la cravatta, che servirono all'disgraziato del suicida, si trovano adesso in possesso dell'Autorità giudiziaria.

Il comm. Doria ha telegrafato ogni giorno a lungo in cifra al Ministero man mano che emergevano le risultanze della sua inchiesta.

Gravi disordini nel Bergamasco.

Si ha da Bergamo, 27:

Giungono notizie di scioperi e di gravi disordini scoppiati in diversi Comuni della provincia.

A Zanica durante tutta la passata notte ebbero luogo disordini con grida e assonnata contro le case dei proprietari. I dimostranti gridavano chiedendo il cambiamento dei patti colonici.

Il delegato De Martino arrestò un dimostrante, ma dovette rilasciarlo subito perchè alcuni dimostranti, saliti sui tetti, avevano cominciato a gettare delle tegole contro la forza.

Stamattina giunse sul luogo una compagnia di fanteria ed uno squadrone di cavalleria.

Il conte Lurani, sindaco di Zanica, contro il quale avvennero le più violente dimostrazioni, promise alcune migliorie, ma i contadini dichiararono di non accettarle, se prima non si fossero recati sul luogo l'avv. Maironi e il dottor Gallavresi di Bergamo.

A Lovere avvennero poi disordini più gravi ancora, perchè i contadini fecero un vero saccheggio della casa del conte Morosi, abitata dal sindaco Rodati, contro il quale erano delle gravi ingiustizie per i patti colonici.

I dimostranti abbatterono le finestre e le porte e le donne scardinarono la porta del campanile per suonare a stormo la campana a stormo. Un passante, che fu scambiato per il sindaco, venne fatto segno ad una sassaiola e riportò gravi contusioni.

Attualmente si trovano sul posto molti soldati di fanteria e cavalleria e divisi in pattuglioni, colla baionetta innastata, percorrono continuamente il paese e procedono a numerosissimi arresti.

A Colognola al piano e a Corsatica avvennero dei disordini nei fondi del deputato Danieli; si è però sulla via di un compromesso favorevole per i patti colonici.

Ad Albegno si temono per questa sera gravissimi disordini.

Continuano a partire per quel posto delle truppe.

Tutta la parte bassa della provincia è quasi in stato d'assedio.

La querela contro il vescovo di Ventimiglia.

Ci scrivono da San Remo, 27:

Procede alacremente l'istruttoria contro il vescovo di Ventimiglia circa il grave affare già pubblicato dalla *Stampa* in un suo telegramma.

E' stata pure aperta un'inchiesta politica, e l'altro giorno furono chiamati alla Sotto-Prefettura di San Remo numerosi testimoni. Eccovi i particolari del fatto:

Tempo addietro il vescovo di Ventimiglia pubblicò un decreto in cui vietava di compiere gli uffici funebri con funzioni religiose ai membri della famiglie che non avessero pagato le congrue al rettore della parrocchia.

La sera dell'8 di maggio moriva in Triniti di Ventimiglia Maddalena Viale nata Borro, di distintissima famiglia. Uno dei figli della defunta si recò dal rettore della chiesa per gli accordi circa i funerali; ma questi vi si oppose, opponendo il decreto del vescovo.

Ricorse il figlio al parroco di Camporosso, ma anche qui ebbe un reciso rifiuto.

Dopo diversi giorni si seppellì il cadavere alla bella meglio.

Si deve poi notare che la famiglia Viale aveva sempre pagato [illegible] e possiede [illegible] in paese.

Il processo avrà luogo al nostro Tribunale, ed assumerà una grande importanza. Ne sono informati i lettori.

Un Comizio socialista femminile.

Ci scrivono da Parma, 27:

Oggi a Borgo San Donnino la signora Concetta Quartieri, professoressa e socialista, parlò nel nostro Magnani sull'organizzazione operaia femminile.

Grande folla e molti applausi.

L'oratrice parlò con fervore di apostolo, ma senza, e rappresentando vivacemente le donne che gemevano in piatto, e loro riservata.

ULTIME NOTIZIE

Il Re a Spezia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10,25:

La partenza del Re per Spezia in macchina è stata decisa per domani sera; anzi, si dice già ordine perchè il treno speciale sia pronto a partire nell'intervallo fra i due treni diretti dell'Alta Italia. Però il Re ha subordinata la sua decisione definitiva al parere che darà Morisani nel pomeriggio di domani sullo stato della Regina.

E' molto probabile che col Re vada a Spezia anche il principe Mirko.

Gravi tumulti al Congresso Socialista di Lione.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,25:

Il Congresso socialista di Lione nella seduta del pomeriggio è cominciato con un enorme tumulto. Il presidente Allemane chiede al Congresso di designare gli assessori, ed è proposto Lagarrielle. I ministeriali gli votano contro per punirlo di aver firmato la mozione contro Millerand.

I blanquisti, disinteressandosi dalla costituzione degli Uffici, i ministeriali protestano, insultandoli. Tumulto indescrivibile. Allemane minaccia il pubblico di far evacuare le tribune, e il pubblico fischia e le chiama tiranno ministeriale.

Si propone ad assessore Grousiez; e questi rifiuta energicamente.

Sedato il tumulto, Laudrin propone la sospensione della mozione Laporte finchè la Commissione abbia terminato il suo rapporto. Viviani, che dapprima si associava, accusa quindi alle accuse lanciate agli eletti, che vuol rilevare senza fare personalità.

L'Opposizione interrompendolo, egli grida: « Tra coloro che ci rimproverano il militarismo avvi un deputato rivoluzionario, che poco mancò mi schiacciasse in Via Tolosa, sedendo in vettura tra un ammiraglio e un generale. »

Allora il designato risponde protestando. Nuovi tumulti. Si canta: *A Chalons*. I campioni alemanisti si avanzano contro i blanquisti; le tribune aumentano il disordine. Viviani vuol parlare; ne è impedito. Cominciano gli insulti: *Fenduti! Vigliacchi!* Vengono alle mani due volte; la battaglia è generale.

Ristabilita la calma, gli oratori protestano contro i tumulti. Allemane mette ai voti la continuazione della seduta. I blanquisti dichiarano che si ritireranno finchè la Commissione abbia fatto il suo rapporto. Partono acclamati.

La maggioranza, restata sola, decide l'introduzione nelle garanzia dei Sindacati del partito socialista.

Calma ufficiale in Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9:

Il governatore dell'Algeria telegrafò a Waldeck-Rousseau smentendo le notizie allarmanti dei giornali sulla situazione. Tali informazioni di carattere tendenzioso pregiudicherebbero l'Algeria, rappresentandola minacciata, là dove regna calma completa.

Come sono protetti gli animali in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 9,10:

Nella seduta annuale della Società Protettrice degli animali, il presidente Ulrich espose i progressi della Società, la quale possiede ora 100 mila franchi di rendita, da 10 mila che aveva nel 1894. Si distribuirono 1925 premi-azioni.

La questione delle indennità cinesi.

I preparativi per la partenza. Uno dei soliti incidenti.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,10:

Il *Times* ha da Pechino: « Pare ormai certo che la questione delle indennità sarà risolta secondo le proposte dell'Inghilterra. Le Potenze domanderanno che un editto imperiale riconosca che la Cina è indebitata verso le Potenze per un miliardo e mezzo di franchi, oltre agli interessi. Appena l'editto sarà pubblicato comincerà il ritiro delle truppe da parte degli alleati. »

L'*Agenzia Reuter* assicura che le Autorità militari delle varie Potenze affrettano i preparativi per la partenza. Due battaglioni tedeschi lasciarono già ieri la città. Waldersee aspetta però a partire fino alla metà di giugno.

Sabato si ebbe un altro dei soliti incidenti. Un soldato sparò un colpo a palla, che andò a colpire un altro soldato che si trovava a mezzo chilometro di distanza.

Una sentinella americana che minaccia e ferisce.

Pechino, 28 (Stefani). — Una sentinella appartenente alle truppe degli Stati Uniti minacciò un ufficiale e ferì un soldato tedeschi.

I pericoli degli inglesi nella Colonia del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,25:

Un corrispondente del *Times*, che ha visitato i distretti della Colonia del Capo, invasi dai boeri, dice che la presenza di Kruitzinger, nel sud della Colonia, dimostra l'impotenza delle colonne inglesi a fronteggiarli, e costituisce uno scandalo che dura ormai da sei mesi.

Gli invasori stanno ora preparando un colpo contro qualche città. Se il colpo riesce, oltre a produrre un pericolo enorme per il vettovagliamento dell'esercito inglese, avrebbe anche un pessimo effetto morale.

Ottantamila uomini in armi nell'Arabia?

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9,5:

Ad Aden corre voce che Mullah abbia fatta alleanza con la potente tribù dei Migurten. Ciò metterebbe a sua disposizione ottantamila uomini in armi, molti dei quali armati di fucile.

L'incrociatore Bosfim.

Londra, 28 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Tangeri reca che la Corte scrivellana ordinò all'incrociatore *Bosfim* di recarsi immediatamente a Mazagan.

Le catastrofi nelle miniere.

Londra, 28 *(Stefani)*. — Il dodicesimo Congresso internazionale dei minatori approvò ieri una mozione esprimente simpatia per le vittime delle catastrofi nelle miniere e preconizzante la necessità di provvedimenti atti ad impedire simili sinistri.

Navigazione.

Montevideo, 28 *(Stefani)*. — Il *Toscana* ha preso ruolo per il Plata.

Santa Lucia, 28 *(Stefani)*. — L'*Etruria* è partita per Genova.

New York, 28 *(Stefani)*. — E' giunto il *Sicilia*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 maggio.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 8: 710,5; ore 12: 710,0; ore 21: 710,0.

Stato atmosferico. — Ore 8: sereno; ore 15: sereno o nuvoloso; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 14,5 — Massima + 30,0

Temperatura massima del giorno 27 + 22,5
Temperatura minima della notte dal 28 al 27 + 10,1
28 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 40, tramonta alle ore 19, minuti 4

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15:

Europa — Pressione massima 765 sulla Norvegia; minima 756 sul Passo di Calais.

Italia 24 ore — Barometro quasi stazionario all'estremo sud-est; salito altrove di uno a due millimetri. Temperatura alquanto aumentata sull'Alta Italia, poco diminuita o stazionaria altrove. Piogge quasi generali sulla penisola, tranne che in Calabria. Alc

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (40)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

La signora Loutard comprese che il ministro, nonostante la simpatia che provava per lei e per suo marito, si dichiarava impotente a soccorrerlo e lo lasciò, tutta triste, per ritornare alla casetta che abitava ad Auteuil, quella medesima casetta dove, dieci anni innanzi, ella aveva ascoltato il racconto dei dolori di Leona di Mancello, dove aveva accolta a braccia aperte Maria Mardieux, di dove suo marito era partito commosso, ma fidente, e dove forse ella non doveva più rivederlo.

Quell'uomo sul quale ella contava per andare in cerca del comandante era Leona di Mancello.

Dopo il suo matrimonio questi aveva conservato con lei le migliori relazioni. Maria ricordava sempre che la signora Loutard le aveva tenuto luogo di madre nella circostanza la più solenne e la più lieta della sua vita, e continuava a considerarla come una madre che ella amava.

Ah! se la signora Loutard non avesse avuto ripugnanza a turbare la felicità calma dei suoi sposi di Mancello, fin dai primi giorni delle sue inquietudini, ella si sarebbe rivolta a Leona e gli avrebbe detto: «Vada in soccorso di mio marito.»

Ma ella non era egoista, nè vile..... Finchè una speranza le era rimasta in cuore non aveva voluto mettere in pericolo la pace di coloro che amava.

Adesso non era più soltanto l'inquietudine che la torturava; adesso si diceva che il comandante era prigioniero..... Che aveva perduta la sua libertà..... Che la sua vita era in pericolo..... Bisognava salvarlo ad ogni costo!

Quel giorno stesso ella partì per Amiens, reconducendo seco il piccolo Maurizio. Conosceva la devozione affettuosa di Leona, ma temeva che dieci anni di tranquillità coniugale non gli avessero fatto perdere la sua inclinazione pei viaggi, per le avventure. Era marito di una giovine donna adorabile, che egli adorava; era padre di una bambina deliziosa..... Acconsentirebbe a separarsi da tutto ciò che amava al mondo? Acconsentirebbe ad arrischiare la sua vita, che, insomma, non gli apparteneva più?

Era per decidere ciò aveva preso seco il piccolo Maurizio. Voleva, quando fosse necessario, poter dire a Leona: «Ella ha una moglie e una figlia, ma il suo comandante, il suo amico ha anche lui un figlio, del quale è l'unico appoggio nel mondo..... Questa donna e questo fanciullo vengono oggi a supplicarla di salvare l'una suo marito, l'altro il suo protettore, il padre che sostituisce quello che ha perduto!»

Ma non ebbe bisogno d'impiegare quell'argomento supremo.

Quando Leona seppe di che si trattava, quando ella gli ebbe detto ciò che sperava da lui, egli stette un istante prima di rispondere. Abbracciò in uno sguardo d'una tenerezza infinita sua moglie, la quale, pallidissima, gli aveva presa una mano come per trattenerlo, e sua figlia che stava, silenziosa, presso al piccolo Maurizio.

I due fanciulli erano anch'essi commossi; Sofia non comprendeva ancora bene la gravità della cosa; ma Maurizio era già un giovinetto di tredici anni, serio e ragionevole. Egli comprendeva la disperazione della zia, e benchè fosse ancora bambino nell'epoca della partenza del comandante, gli avevano troppo insegnato ad amarlo perchè egli non si sentisse dolorosamente commosso in quell'istante in cui la risposta di Leona poteva decidere della sorte dello zio venerato.

Il suo giovine cuore batteva d'impazienza. Ho quel signor Leone di Mancelle, sul quale la signora Loutard fondava tanta speranza rispondeva con un rifiuto alla sua preghiera?

— Non abbiamo più che una speranza — aveva detto la zia al nipote, mentre il treno li portava ad Amiens; — se il nostro caro Leone lo vuole, egli salverà, forse, tuo zio..... Se egli non vuole, tutto è finito, tutto è perduto!

Maria aveva, lo abbiamo detto, presa la mano di suo marito con gesto istintivo, come per trattenerlo..... Suo primo e naturale impulso era stato di gridargli: «No, non partire..... Pensa a tua moglie, a tua figlia..... Non puoi abbandonarle..... Io non lo voglio..... Io ti proibisco d'andare ad arrischiare la vita.....» Ma era figlia d'ufficiale, e, in fondo al suo cuore, un eroismo nuovo da essa stessa ignorato..... E poi non aveva ella detto, avanti di sapere che cosa volesse la signora Loutard da suo marito, che non avevano nulla da rifiutare a coloro ai quali dovevano la loro felicità?

Prevedendo che Leona risponderebbe «sì», ella non volle lasciargliene l'onore, e approfittando della commozione che lo obbligava a ritardare di un istante la risposta, ella disse:

— Cara signora Loutard, è ben certo che Leone sia il più capace e il più degno d'andare in soccorso del comandante?

— Ne sono certa.

— E' sicura che nessuno abbia più probabilità di lui di ritrovarlo e di salvarlo?

— Ne sono sicura; Leone è l'allievo di mio marito. Egli conosce meglio di chiunque altro il genere di pericoli che avrà da affrontare. E' già un po' pratico dei luoghi nei quali deve attraversare. Se egli non salva mio marito, nessuno lo salverà.

Leone, mentre, supplicava collo sguardo sua moglie.

Questa gli gettò le braccia al collo e gli disse, piangendo:

— Parti, mio amatissimo; fa il tuo dovere... Io non ho il diritto d'impedirtelo.

V.

La signora Loutard lasciò Picquigny col cuore pieno di riconoscenza. La sua anima afflitta rinasceva alla speranza. Ora non si trattava più per lei che di trovare i fondi necessari per la spedizione, della quale Leone generosamente aveva accettata la direzione.

Ma fu quella una cosa nè lunga nè difficile. Dagli amici del comandante, ricchissimi, avevano già messo la loro cassa a sua disposizione; un giornale dei più reputati aveva aperta una sottoscrizione nelle sue colonne; delle Società di scienza avevano offerto sovvenzioni alla missione che avrebbe per scopo d'andar alla ricerca del comandante.

Leona di Mancello non domandava che pochi giorni per i suoi preparativi di viaggio e per reclutare i compagni indispensabili.

Quando tutto fu pronto, egli non ebbe più che da pensare a sua moglie e a sua figlia pel tempo che durerebbe la sua assenza.

Non gli parve conveniente lasciar Maria sola nella casa che abitavano a Picquigny e decise di mandarla a Parigi colla signora Loutard. Insieme, le due donne si consolerebbero a vicenda, mentr'egli farebbe tutto il suo possibile per affrettare il giorno del ritorno e liberarle dalle loro angosce. (continua)

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Avv. A. BONA

La legislazione daziaria

Lire 1.

La pubblicazione dell'avv. Adolfo Bona è, tra tutte, la più diligente ed accurata. Essa è una critica analizzamento positiva del Testo unico 15 aprile 1897 e del relativo Regolamento generale 27 febbraio 1898, illustrata dalla più recente giurisprudenza. In una dotta introduzione sono passate in rassegna le vicende parlamentari della legislazione daziaria a partire dalla legge Bella del 1864, ricordate il capoluogo; vi sono esposte le relazioni Branca, Chigi, Ruspoli, ecc.

Il libro è di grande utilità a tutte le classi di persone, impiegati daziari, avvocati, ecc., che, per un verso o per l'altro, hanno da decidere questioni daziarie. Vi si tratta dei dazi governativi, generali, soggetti a cauzione, classificazione dei Comuni, Comuni chiusi, aperti, ecc., dei dazi comunali, esenzioni, abbuoni di riscossione, abbonamenti e appalti, restituzioni, vigilanza, contravvenzioni e pene, dei conciadannato dei canoni daziari, ecc.

(Dal *Corriere di Catania*).

Competente mancia a chi consegnerà un orecchino con diamante al portiere del N. 103, corso Vittorio Emanuele. c 6825

ALASSIO *(Bagni di Mare)* La proprietaria ved. Cattaneo, via Stampatori, 6, Torino, affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. c 5806

Si cerca per subito un bell'appartamento o casa ammobigliata, 6 camere e più, un salotto, una sala da pranzo, bagno, ecc., possibilmente centrale. Scriv. alle iniziali H 10957 m, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6702 M

AFFITTASI via Carlo Alberto, 40

SCUDERIA grandiosa, elegante, 4 posti a box, selleria, rimessa, fienile, alloggio per cocchiere, tutto in palazzina separata, in spazioso cortile.

ALLOGGIO interno di sette camere al 1.o piano, pel 1.o luglio. c 5817

Affittasi

Alloggio di 3 camere elegantemente mobiliate, acqua, gas, cesso interno. — Via Massena, 3, dal tappezziere. c 6818

Al presente

Alloggio di 5 membri, vista in via, al 2° piano, e sottotetto. Via Deposito, n. 3. 6840

Al presente

splendido alloggio 8 o 10 camere nella palazzina via Bonvicino, 3, a mezzodì del Monte Cappuccini. c 6192

Pel 1° luglio

e 6 membri con giardino, a L. 1800 annue, o signorilmente mobiliata, L. 1700. — Rivolg. piazza Gran Madre, 12, Torino. 5451

Fobello (Valsesia)

Affittasi stagione estiva elegante palazzino mobiliato, 9 locali, acqua potabile. — Natale Giacometti, *Varallo Sesia*. 6476

IN SANFRÈ

(Linea Torino-Ivrea)

si affitta CASA civile di campagna, composta di 10 camere ammobiliate, anche riducibili a 5, 6 e 4. Giardino e frutteto. — Per trattative rivolgersi ivi alla signora vedova BORTTI. 019

Mosso Santa Maria (BIELLA)

Affittansi per la stagione estiva diversi eleganti alloggi nuovi, mobiliati, di 5 e 7 camere, a prezzi modicissimi. — Rivolg. al sig. *Pietro Ferrero*, direttore della Banca Popolare, in *Mosso Santa Maria*. 6461

SUI COLLI DI PINEROLO

(sopra San Maurizio) **grazioso** di 7 camere ammobiliato o giardino, da vendere o da affittare. Civile o rustico. Rivolgersi sig.r NOVARIA, corso San Maurizio, 75. c 6017

Villeggiatura da affittarsi

civilmente ammobigliata, annesso pianoforte. Splendida posizione, acqua eccellente, uso del giardino, a mezz'ora di treno da Torino. — Trattare via Villa delle Regina, 17, ove è disponibile *Sedia Olandese* in ferro come nuova. 6818

Da vendersi

Villa spaziosa, con giardino e annessi fabbricati, a un'ora da Torino — Dirigersi Garnati, via Arsenale, 32. c 6832

DA VENDERE ricca camera da letto

in noce scolpito, nuova, causa trasloco. — Dirigersi dal pettinaio via dei Mille, 50 c 6731

Occasione

Vendesi divisione entrata legno abete, lastre smeriglinte, alt. m. 5 per 5. — Fratelli Galanzi, via Montebello, n. 21. c 6793

A buon prezzo

si possono acquistare mobili nuovi e d'occasione, camere complete, salotti, ecc. — Tomatis, via San Dalmazzo, 20. c 5353

Liquidazione 20,000

metri stoffa uomo, 10,000 metri mussolina, batista, cambrick, Oxford, Zephirs Alpakas. - Corso Vitt. Em. II, 44*bis* nel cortile. c 6498

Cavallo distinto

d'anni 7, da sella e tiro, rimedo garantito. — Via Botero, N. 15. c 6735

Sepoltura privata

Vendo area nel Cimitero generale di Torino. La amplissima, per sepoltura privata. Per trattative scrivere Cassetta N. 80, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5487

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

***Estratti concentrati* e le polveri** per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
10 litri Vino moscato spumante

per sole LIRE **2.50** franco di porto nel Regno (Estero L. 2,00).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 4656 M

Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila

Via S. Calocero, 25, Milano.

Levatrice Maestra

Accamo Agnese

tiene pensione per gestanti. —

Vene varicose.

Grande assortimento di **Calze elastiche**. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C., garantite per bontà e morbidezza. **Sarti e Tirone**, via Lagrange, 9.

Deposito G. B. SCHIAPPAPIETRA e FIGLI. 5977 G

Costigliole d'Asti

Avviso Caffè e Confetteria da rimettersi al presente. — Rivolgersi ivi dal proprietario Chiavazza. 6828

Sala da pranzo

grande, bene intagliata, vendesi d'occasione. — Rivolg. portinaio via XX Settembre, 20. c 6832

DA VENDERSI

1800 mg. circa di **ellegate**. — Rivolg. Dosio Paolo in *Rivara* (frazione S. Mauro). c 6815

Impiegato quarantenne

pubblica Amministrazione attualmente camera mobiliata presso signora sola che possa accudirlo. — Scrivere Alla 36, Posta, Torino. c 6817

Servante française

on cherche pour petite famille. Casa 35, *Haasenstein e Vogler*. 6761

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Eros. La tariffa degli annunci trovasi stampata nella 1ª pagina, in alto, a destra di chi legge. *H. e V.*

Giulia 23. Anzichè Cif. trovomi Calabria, nomade. — Sospendi scrivermi finchè rivivescotti. Ricapiterò giugno Cif tua, se spedisitta. Autunno probabilissimamente ritrovo mesi! Verrò Liguria. Risolviamoci destino, 3 vogliamoci unita. Benedittemi. Idolatrovi! c 6820

Signora - Piazza Solferino. Da anni desidero conoscerla per dirle quanto ..... ma invano cerco di farmi presentare. Scongiuro permettermi di parlarle, o scrivermi portiere casa sua. Perdoni. — 30 G. G. fermo Posta. c 6858

Ugue = Eucu..... 25. furia cordialissimo saluto. Avverto questa terza corrispondenza. c 6861

1° luglio. Cosa hai fatto per meritarti tanta affezione e amore, medesima domanda potrei farla io a te. Il destino ci ha fatto incontrare, amare e comprenderci. Mille e mille grazie del tuo scritto, il mio amore per te non avrà fine, ed forse che un giorno giungeremo alla tanto sognata meta, appena partirà amico tuo, scrivere, tanti ardenti e lunghissimi D. sulla bocca. c 6820 **Tutto tuo.**

3197. Non un raggio rischiara infinita tristezza dell'animo mio..... Sempre..... c 6863

ANTICANIZIE

Specialità della Ditta **MIGONE e C.**

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto. Trovasi da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. 127

KOSMEODONT

Preparato dentifricio di **MIGONE e C.**

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta o come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radunano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. — Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, via Torino, n. 12.

Telefono n. 050

L'Impresa generale Servizi Funebri

C. F. GENTA (Fondata nel 1848)

UNICA CONCESSIONARIA AUTORIZZATA DALLA CITTA' DI TORINO

AVVISA

che il suo Ufficio ed Esposizione dei Feretri trovasi sempre nell'antica Sede

VIA BARBAROUX, 37-39 (incontro alla chiesa della Misericordia).

In caso di decessi, servizzando l'**IMPRESA GENTA**, le famiglie saranno esonerate da tutte le incombenze presso le Autorità, non anticipazioni e nessun aumento di tariffa. 6751

Feretri - Corone - Circolari - Necrologie - Sepolture - Trasporti funebri.

Levatrice Bruno

Pensione per partorienti. Cure materne. Prezzi miti. - Torino, via S. Secondo, 12, p° 1°, presso Staz. P. N., (lato arrivi). c 6503

IMBALSAMATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

TORINO

Dentiere ultima invenzione.

GIOIELLERIE

Moderne d'effetto e poca spesa

Oro 6° titolo 18 carati

G. GIANOTTI fabbricante

VIA ROMA 41 Torino

DREFICERIE per nozze e regali

Compra oro, e si propone cambi convenientissimi

Fa solide riparazioni.

Provare Nomi e prezzi

c 5537

CEDO ottenuti fabbrica sapone. Insegno fare sapone. — A. 15, *Genova*. 6820 G

Causa Decesso

a favorevoli condizioni, si rimetterebbe l'avviatissimo

Albergo Ristor. di Stupinigi

posto in amena località. Soggiorno prediletto di S. M. la Regina Madre, centro di numerose escursioni. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi in Stupinigi al propr. [illegible] via Bertola, 40, c 6573

Tessitura meccanica

cotone in Liguria impiegherebbe subito pratico amministrazione stabilimenti, lavorazione tessuti colori semplici, operai, vendita relative, corrispondenza commerciale. Senza titoli primari inutile presentarsi. — Scrivere Ric 3486 G, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 6605 G

300

pali **LETA** in ferro d'ogni genere. **Paglierini** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lamiere** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Ulrich** e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 25. 67

Maestra Levatrice

Turabia-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cure materne. Camere separate. c 6629

Impiego

Giovane pratico contabilità, disponendo lire 15 a 20 mila, desidererebbe socio per assumere [illegible] industria. — Offerte dettagliate, reclusi e [illegible], Alla Cancelleria N. 52, *Haasenstein* c 6621

Azienda commerciale

avviatissima cerca socio disponente da 10 a 14 mila lire per sostituire socio uscente. — Scrivere al N. c 6485, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

SCIROPPO DI Glicerofosfati

Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Contabilità sistema Boesch.

Partita semplice L. 5 — Doppia L. 10 — Americana L. 10

Questi metodi di Boesch si prestano più che mai allo studio senza maestro e meritano le più calde raccomandazioni.

Nella *Libreria Carlo Clausen*, Torino, ed in ogni libreria del Regno. 6408 X

Nuovi Fornelli e Cucine a Gas "TRIPLEX"

con brevettati becchi a fiamma verde di straordinaria economia (50 0[0 e più).

CATALOGO GRATIS

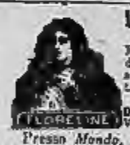
A Torino presso 6661 M

LORENZO GAI

Via Garibaldi ang. via Stampatori

e presso i primari negozi.

PIANOFORTI Vendita, cambi, riparazioni. **Nolo a L. 5 mensili.** [illegible] cor. Alfieri, via Garibaldi, n. 28. 6295



La vera FLORELINE

Tintura inglese senza [illegible]

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, li rende morbidi e la bellezza femminea. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle od è facile l'applicazione.

Deposito in Torino *Farmacia del Dott.* **BOGGIO**, Via Barthalat, 14. - *Bott. L. 3 (per posta L. 3.50).*

Presso *Mondo, Bocher, Latti e Crovella*, via Santa Teresa, angolo via Mercanti. 6729

COMUNE DI TORINO

Stazione di monta equina

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concorsi col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 16 marzo e durerà fino al 29 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammezzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

DARDINELLO (sauro) da sella, da ANDREL DONA 2031 (puro sangue inglese).

L'orario è fissato:

dal 15 marzo al 15 maggio

mattina, ore 8 a 9 — sera, ore 2 a 3;

dal 16 maggio al 28 giugno

mattina, ore 7 a 8 — sera, 4 1[2 a 5 1[2.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario). Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 15 marzo 1901.

Il sindaco: **CASANA.**

9464 *Il segretario:* C. TESTERA.

Città d'Acqui

E' aperto un **concorso** per la nomina di un **Direttore del dazio comunale** con lo stipendio di lire **duemila.**

Gli aspiranti possono presentare le loro domande entro il 25 prossimo giugno alla Segreteria comunale.

Si accorderà la preferenza a chi dimostri aver servito lodevolmente nell'Amministrazione daziaria od in altri Uffici affini.

L'eletto sarà sottoposto in prova per un anno.

Acqui, 25 maggio 1901.

6819 *P. il Sindaco:* M. GARBARINO.

INCANTO

MOLINO E CASA CIVILE IN LEYNI del Fallimento BONIS.

Alli 20 giugno, ore 9, avrà luogo in Tribunale l'incanto di

1. Molino, molinetto, pesta da canapa, diritti d'acqua e forza annessi, beni aderenti, pel prezzo di lire **cinquantamila.**

2. Casa civile con giardino per abitazione e campagna pel prezzo di lire **diecimila.**

Amendue i lotti sono siti presso la stazione di Leyni della tramvia TORINO-LEYNI, a 10 chilometri da Torino.

Occasione propizia per industriali. Bandi e schiarimenti presso il curatore del fallimento Bonis. c 9236

Ragioniere: PIETRO BOTTINO via Fabro, 9, Torino.

Per tessitura di cotoni

colorati a Torino **cercansi** abili **assistenti** (sorveglianti telai) pratici dei *Jacquards*. Guadagno L. 6 al giorno, impiego stabile. — Scrivere al N. 6816, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6816

L'ELEGANZA

e L'ULTIMA MODA del

MANTELLI IMPERMEABILI

a) **Gummati inglesi** — b) di vero **Loden** tirolese trovasi naturalmente solo dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed ecco una primaria Sartoria come noi

MAGAZZINI HERMANN

MILANO TORINO

Aug. via S. Margherita e Carlo Alberto Portici piazza Castello, 22

Vendita anche a metro delle stoffe gommate inglesi e del Tessuto Loden tirolese. 6 M

PREMIATE CASSE-FORTI

G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 2. 6093

FUMATORI

La nuovissima PIPA marca LEONE di radica inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale dei fumatori. Ricercatela presso tutti i rivenditori, oppure spedite L. 2.50, se con bocchino corno Brasile L. 3,50 alla *Fabbrica di pipe e articoli per fumatori* **Maurizio Pisetzky**, *via Vittorio*, 21 (vicino al ponte di corso Genova), *Milano*, e la riceverete dritta o curva, franca di porto. Ogni pipa ha impresso un *leone* e *M. Pisetzky*. 15 M

Vademecum del Capitalista - 1901

Sommario Cedole e reddito dei principali fondi pubblici italiani — Tabelle prodotti 72 Società Anonime dal [illegible] a oggi. — Oscillazioni Consolidato e Budget italiano. 5762

L. 1,25, presso A. BAUER, Galleria Nazionale, Torino.

Vini di Villadeati

(Monferrato)

Proprietà Avv. BOSSI

Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.** — Si spediscono commesse da 6 bottiglie in più. c 6670

Deposito: Via Carlo Alberto, 36, angolo via Mazzini, *Torino*.

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholet, 2.

Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 13 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

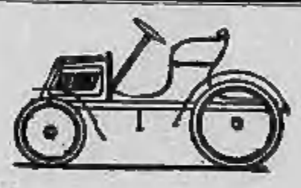
ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 43

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, ventilli, pompe centrifughe, ecc. 139

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.



VETTURA LEGGERA

DARRACQ

7 H. P. - L. **6000**

TRIONFATRICI DEL 1901

Cataloghi *gratis* a richiesta c 6032

Rappresentante generale

E. WEHRHEIM

Via Orto Botanico, n. 13 — **Torino.**

Principali trionfi del DARRACQ

Giro di Francia — 6000 chilometri, compiuto da MARCELLIN in 15 giorni nel mese di gennaio, colla neve e pioggia, su strade impossibili, ed arrivò nel giorno ed ora fissata alla Esposizione d'automobili di Parigi, dove la vettura fu ammirata da tutti.

Corse di Pau, di Nizza, di Nelson, ecc., le DARRACQ sempre in testa, vincono i primi ed i secondi premi.

Giro d'Italia — MARCELLIN sempre in testa della carovana, compì brillantemente il percorso, senza alcun guasto sia al motore, sia al meccanismo, suscitando ovunque l'ammirazione. Colla stessa vettura MARCELLIN venne da Parigi a Torino in due giorni e mezzo, e dopo il giro ritornò a Parigi.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.